LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Sceglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[redacted]

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Mentre il Ministero si prepara: giudizi e commenti

Un'intervista con Rudinì sui moti del 1898.

Il pericolo esterno — L'Italia al bivio?

(Per telefono alla STAMPA).

Rudinì e il Gabinetto Sonnino.

Grave situazione esterna.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 20.

Questa mattina i ministri si sono recati per la prima volta al Quirinale per la firma dei decreti. La cerimonia è molto semplice, ma tuttavia deve fare grande impressione a chi vi assiste per la prima volta. Dei ministri attuali — parlo dei borghesi — vi si sono già trovati solo Sonnino, Luzzatti, Carmine, Boselli, Guicciardini e Salandra; ma alcuni di loro, anzi i più furono ministri con re Umberto, mai con Vittorio Emanuele. La cerimonia si compie nel modo più semplice, senza troppe grandi formalità. Per Sacchi e Pantano l'impressione dovrà essere notevole, ma si avvezzeranno anche loro. Al tempo di Vittorio Emanuele II si usavano anche i veri e propri Consigli dei ministri presieduti dal Re, e più volte uomini eminenti, come Minghetti, Lanza e Sella, dovettero discutere a petto a petto col Re; ma ora questa usanza è abolita, o almeno caduta in dissuetudine.

***

Qualcheduno oggi ha sparso la diceria che Rudinì avrebbe finito per votare contro il Ministero. Questa voce non ha ombra di fondamento. Rudinì ha dichiarato egli medesimo, in un'intervista, che vi è già stata comunicata, che nella sua azione si è limitato ad essere intermediario fra Sonnino ed i democratici, e che dopo aver veduto i suoi tentativi andare a vuoto non si è occupato d'altro, avvertendo bensì l'on. Sonnino che egli non approvava la sua condotta.

Da quello che a me è sembrato attingendo informazioni a sicura fonte, Rudinì ha voluto declinare qualsiasi responsabilità sulla formazione del Gabinetto, ma comunque formato, il suo voto non gli mancherà.

Stasera si conferma che la Camera sarà convocata per il primo marzo. E' bene naturale che il Ministero abbia desiderio di qualche tempo prima di affrontare la Camera, ma questo tempo a parere di alcuni può giovare tanto agli avversari quanto agli amici. Vi confermo che l'Opposizione nella nomina del Presidente darà scheda bianca. Assolutamente si vuole allontanare sino l'apparenza di una battaglia immediata. Il Ministero può scegliere il candidato dove vuole ed è sicuro di vincere.

***

Per quanto tutti si affannino ad almanaccare sui possibili atteggiamenti nelle future battaglie alla Camera, persisto ad affermarvi che la sola questione veramente grave all'ordine del giorno, quella che può cambiare faccia a tutta la nostra situazione politica e parlamentare, è la questione internazionale, nata dal conflitto franco-alemanno rispetto al Marocco. Alla Consulta, durante questi ultimi tempi, finchè vi rimase il San Giuliano, ebbero fiducia quasi illimitata in una soluzione pacifica. Ora incominciano a dubitare e pare che gli ultimi telegrammi del Visconti-Venosta non siano più tanto ottimisti come prima.

Ormai è diventato universale — s'intende fra gli uomini competenti — l'opinione che la soluzione migliore per quello che riguarda la Conferenza di Algesiras è quella di sciogliersi senza concludere nulla: ma è questo un ripiego, non una soluzione. I contrasti rinascerebbero subito fra Germania e Francia. Malgrado quello che dicono i giornali (ora meno di quindici giorni fa) la Germania non pensa menomamente a fare neppure la più piccola concessione. Quando, pochi giorni prima della riunione della Conferenza, fu qui in fretta e furia il generale Lanza, ambasciatore a Berlino, egli informò appieno, tanto il Fortis quanto il Di San Giuliano, delle reali pretese ed intenzioni del Governo tedesco; ma ho ragione di credere che il conte Tornielli abbia saputo a Parigi dal signor Rouvier in persona che, nella questione della Polizia marocchina, dal suo canto, la Francia non è disposta a fare nessuna la più piccola concessione. Il signor Rouvier, però, ha un po' di rimorso di aver buttato a mare Delcassé. Egli sperò di ingraziarsi la Germania, ma ora che si accorge di non essere riuscito a nulla, non vuole assolutamente concedere più nulla per paura che tutti in Francia si rivolterebbero e lo getterebbero a terra. La Francia, ora come ora, è convinta che l'opinione europea è più per lei che per la Germania e trae da questa persuasione il coraggio di resistere alle pressioni dell'Imperatore e del suo cancelliere Bülow.

Noi dunque bisogna essere preparati a vedere fra pochi giorni Germania e Francia alle prese fra loro. Allora, volere o no, ci affaccerà per noi inesorabile la necessità di scegliere fra l'uno e l'altro contendente. Vogliate tenere a mente che quando si parla di Francia bisogna intendere sempre Francia ed Inghilterra unite insieme e cucite a filo doppio. Questo è sottoscritto e firmato e vale tanto per i *torries* quanto per i *wight*. Ma i tedeschi non temono questa alleanza perchè dicono senza cerimonie che se saranno rovinati nelle loro colonie andranno direttamente a farsi pagare a Parigi. Tutto questo riguarda loro, ed essi ci penseranno; ma se mai il disgraziato conflitto scoppiasse, noi dove e con chi andremo? Questo problema è uno di quelli, come diceva una volta Luzzatti, che fanno tremare le vene dei polsi.

S.

Il Re e i ministri.

Roma, 11, ore 18.

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la prima volta per la relazione. Primo a giungervi fu l'on. Guicciardini, seguito da Sonnino, Luzzatti, Sacchi e dagli altri colleghi. Solo l'on. Pantano non intervenne, avendogli i medici prescritto un po' di riguardo, specialmente al mattino, stante la temperatura freddissima di questi giorni. Il Re con l'on. Sonnino, che gli presentò i decreti di nomina a sottosegretari di Ottavi, Alessio, Di Scalea e Ferrero, poichè quello di De Nava era già stato firmato, parlò della prossima riapertura della Camera, ed il presidente del Consiglio lo assicurò che, quantunque la data non sia ufficialmente fissata, si aggirerà intorno agli ultimi giorni del mese. Ciò dipenderà anche dalla preparazione del lavoro da darsi alla Camera: sarebbe inutile infatti riaprire la Camera senza darle subito del lavoro sufficiente.

Con Guicciardini, il Re si trattenne a conferire intorno ai rapporti giunti alla Consulta da Algesiras.

Con l'on. Carmine conferì circa la questione ferroviaria. L'on. Carmine accennò ai punti più importanti del problema e ai mezzi che sta escogitando per risolverla. E' noto che il ministro dei lavori pubblici conosce a fondo la questione, onde a lui non occorreranno lunghi studi per formulare e concretare proposte. L'on. Carmine ha sottoposto quindi alla firma del Re due decreti, coi quali si provvede alla classifica in terza categoria di opere di sistemazione del torrente Gussani e alla costruzione e concessione della tramvia a vapore Corleone-Tavernelle.

La tattica delle Sinistre.

Il riserbo di Giolitti.

Pantano e il gruppo repubblicano.

Roma, 11, ore 21,45.

A Montecitorio, dove mi sono recato stasera, fra i pochi deputati che si trovavano nella farmacia si faceva un gran discorrere della concentrazione delle Sinistre; ma, a questo proposito, le correnti sono due: la prima favorevole ad una fusione immediata e vigorosa di tutte le forze costitute e democratiche e che sono ora alla Camera; in tal modo, aggiungendo ai 188 voti, ottenuti nell'ultimo scrutinio, quelli della Sinistra dissidente, dicono che si potrebbe mettere seriamente in pericolo la vita del Ministero fin dal primo giorno! La seconda corrente rivela una tendenza tutta opposta. Essa non vorrebbe la concentrazione delle Sinistre, tutti restando naturalmente all'opposizione. Il gruppo dei democratici dissidenti, e per esso l'on. Gallo che li rappresenta, vorrebbe conservare la sua fisionomia particolare e vorrebbe mantenere la sua autonomia. Oltre questo, vi è un dissidio anche fra i deputati del gruppo della Sinistra dissidente.

Difatti, l'on. Cocco-Ortu è favorevole all'unione delle forze di Sinistra, che vorrebbero così a concentrarsi intorno al capo dell'antica Maggioranza. L'on. Cocco-Ortu fa quindi un'attiva propaganda in questo senso, ma incontra però delle gravi difficoltà nel suo gruppo, il quale teme di perdere la sua personalità facendo parte del blocco.

Qualcuno diceva stasera che la persona che potrebbe troncare queste questioni sarebbe il Giolitti, ma egli, a quanto si afferma, vorrebbe mantenersene estraneo ed avrebbe intenzione di non prendere subito posizione di combattimento contro il nuovo Ministero, ma giudicarlo dai fatti.

Vi ho già detto che l'entrata del Pantano nel Gabinetto ha provocato molti commenti ed anche vivaci deliberazioni dei suoi antichi compagni di fede. Ora si assicura che per togliere ogni dubbio che la sua entrata nel Ministero sia avvenuta di pieno accordo con il gruppo parlamentare repubblicano, l'onorevole Barzilai, alla riapertura della Camera, domanderà la parola per dichiarare che l'avvento al potere del Pantano non crea nessun vincolo di solidarietà fra il gruppo e lui.

Il gruppo repubblicano però non si schiererebbe fin dal primo giorno contro il Ministero, ma attenderebbe a giudicarlo dai suoi atti.

All'on. Pantano pervenne oggi un numero del giornale repubblicano di Livorno: *Il Dovere*, listato a lutto per la sua partecipazione al Ministero. Più tardi gli veniva recapitato il seguente telegramma del Circolo repubblicano Giovanni Bovio della stessa città, firmato dall'ex-deputato Marcocchini: « A voi, che dopo mezzo secolo di azione repubblicana commemorate il 9 febbraio indossando la veste di ministro del Re, le condoglianze del Circolo Giovanni Bovio. »

La *Patria* riferisce un colloquio che l'onorevole Gallo avrebbe avuto con un amico:

« — Tu che fosti *magna pars* delle ultime trattative — gli chiedeva l'amico — sapresti dirmi di quali cose vi siete occupati e di quali cose avete discusso?

« — Ti confesso che Sonnino ed i suoi non mi parlarono mai delle cose, ma delle persone — rispose sorridendo l'on. Gallo.

« A Destra, nella Destra autentica, non quella del marchese Di Rudinì, non sono contenti. L'altra sera il giovane deputato Monti-Guarnieri rintronava le orecchie del guardaportone di Montecitorio urlando: « Prepariamo le palline nere! » Ieri l'onorevole Cappelli, incontrato l'on. Di Scalea, rallegravasi con lui del sottosegretariato toccatogli, ma soggiungeva: « Ti avverto che sono di Opposizione ».

Oggi l'on. Fortis si è recato a Montecitorio e si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio con il presidente della Camera dimissionario, on. Marcora.

Ciò che Rudinì dice di sè di Sonnino e della situazione.

Roma, 11, ore 18.

La *Vita* stasera pubblica questa intervista col marchese Antonio Di Rudinì, circa le responsabilità dei fatti del '98 e sulla soluzione della crisi.

« — Certamente — comincia col chiedere l'intervistatore — ella conosce quanto ha pubblicato l'on. Colajanni sui tristi episodi del 1898....

« Il marchese Di Rudinì non lasciò terminare la domanda, e rispose:

« — Quello che ha scritto Colajanni, al quale sono gratissimo per la sincerità storica, è vero, anzi verissimo. Se il Ministero Rudinì-Zanardelli si sciolse, questo avvenne unicamente perchè il Visconti-Venosta si trovava a disagio con me e Zanardelli. Ma tutto questo è roba vecchia....

« — Ma perchè Ella allora non ha mai voluto ristabilire colla sua parola un così importante punto storico?

« — Vuol proprio sapere perchè non parlai nella discussione del 1898, e perchè ho sempre taciuto? Or bene, rammenti che io non fui allora attaccato dai costituzionali per la condotta tenuta a Milano. Anche gli oratori dell'Estrema furono, dopo tutto, mitissimi. Fui invece rimproverato aspramente per l'attitudine benevola tenuta verso i partiti estremi. Quest'attitudine fu dai miei avversari considerata come la cagione prima dei fatti che perturbarono la pace pubblica. In quel tempo io ero sempre l'uomo della Sala Rossa, il quale erasi collegato coi deputati delle Sinistre. Ero sempre l'amico di Felice Cavallotti!!.... E quest'amicizia dai miei avversari si voleva punire. Io avrei dovuto rispondere che una nuova corrente di opinioni era entrata nella vita pubblica italiana...., ch'era savio consiglio tenerne conto...., che tutti avrebbero in avvenire fatto lo stesso, poichè i nuovi coefficenti entrati in Parlamento, ai tempi di Crispi, non si potevano eliminare, e che essi dovevano necessariamente pesare sull'indirizzo della politica italiana; ma un vento di reazione soffiava nell'aula di Montecitorio. I deputati stavano *pollice verso*: ogni difesa portata su quel terreno, certo sarebbe stata soffocata dai rumori dell'assemblea.... Altro discorso io non avrei saputo fare. Allora un senso di indignazione invase l'animo mio e ho preferito, come capro espiatorio, prendere, tacendo, sopra di me tutte le responsabilità e tutte le maledizioni, ma portando nel cuore un sentimento di profonda, incancellabile amarezza pei fatti dolorosi nei quali ero stato fatalmente travolto. Se avessi però parlato, sarei stato profeta! Ma il tempo fu galantuomo, e come!....

« — Eppure.... le si muove la taccia di reazionario!

« — La taccia di liberticida, le accuse di eccessivo rigore furono postume. Vennero, perchè facevano comodo a chi le lanciava e si rinnovavano ogni qual volta si avvicinava un mutamento parlamentare, e così fui, a comodo altrui, ora rivoluzionario, ora reazionario, rimanendo però sempre nei miei fatti un liberale di vecchia fede; ma Ella mi ha fatto parlare anche troppo.

« — Allora, soggiunse l'intervistatore — non parliamo più delle cose passate; ma mi permetta di chiederle le ragioni della sua ultima evoluzione.

« — Evoluzione!! E sia!.... — rispose il marchese Di Rudinì. — Anche prima di entrare alla Camera io aderivo alla Destra. Vi appartenni per moltissimi anni. Due volte la ricondussi al Governo; ma, poichè vidi che amici autorevoli e della maggiore considerazione mi giudicarono sfavorevolmente, perchè mi ritennero propenso all'intesa coi partiti estremi, allora mi sono appartato. Quando vidi più tardi che la Destra di Cavour, di Ricasoli, di Minghetti e di Sella era discesa all'umile ufficio di puntarella, allora pensai che un'accolta di uomini forti e valorosi non si poteva annullare. Pensai che la sterile organizzazione di gruppi e sotto gruppi è una vera degenerazione degli ordini parlamentari. Credetti perciò di dovermi avvicinare al manipolo diretto dall'on. Sonnino, nella speranza che esso si potesse gradatamente trasformare in un grande partito. Ho voluto così anche secondare il desiderio che la parte moderata aveva più volte manifestato, ed ho quindi cooperato a far giungere al Governo l'on. Sonnino, perchè prevalessero con lui quelle tendenze conservatrici e liberali che egli indubbiamente rappresenta. La continuazione di certi dissensi avrebbe generato l'impotenza di tutti. Il Paese vuole che si assecondi il suo meraviglioso risveglio economico, e non ha tempo di occuparsi dei nostri pettegolezzi parlamentari.

« — Si diceva, — chiede l'intervistatore, — che Ella e Sonnino avrebbero formato insieme il Ministero.

« — No! Spettava a me, — risponde Di Rudinì, — che sono più vecchio e forse stanco di lasciare aperta tutta la via ad un uomo che è meno vecchio e forse più fresco e più vigoroso di me. Così facendo ho seguito l'insegnamento che mi dettero i miei grandi maestri.

« — Ella adunque approva incondizionatamente la formazione del nuovo Gabinetto?

« — Se lo dicessi, — risponde Rudinì, — che i criteri coi quali il Ministero fu costituito corrispondono ai miei desideri non direi il vero. Ma se fosse lecito agli uomini minori di parlare il linguaggio degli uomini grandi, direi *obbedisco!* Ora quel che importa è di secondare il Sonnino perchè raggiunga la meta alla quale sicuramente aspira: il progresso, cioè, economico e sociale del nostro Paese, perchè di due cose ha bisogno il Paese:

« 1° Accrescere col lavoro la ricchezza nazionale acciocchè l'Italia assurga, economicamente parlando, al grado di grande Potenza;

« 2° Mantenere la pace sociale assecondando il benessere delle classi lavoratrici. A questi intenti supremi deve essere coordinata la nostra politica. A raggiungere questi fini ho fede che l'on. Sonnino volgerà le forze tutte del suo ingegno e della sua operosità. Io quindi penso, — conclude l'onorevole Di Rudinì, — che non solo gli amici, ma ben anche gli avversari, daranno a lui il modo di svolgere la propria attività per giudicarlo dalle sue opere. »

L'Opposizione.

Un articolo dell'organo sonniniano.

Roma, 11, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, nel suo articolo di fondo, occupandosi dell'Opposizione, osserva che essa, perchè sia ragionevole e vitale, ed eserciti rettamente la sua funzione normale, bisogna che non sia fondata su di un preconcetto o un pregiudizio, bensì su fatti ed argomenti solidi.

« Il Ministero non può essere giudicato se non dai *fatti*, poichè il Ministero non chiederà le lunghe dilazioni che chiesero i suoi predecessori e che pur furono loro accordate ripetutamente, sebbene invano: il Ministero farà. Amici ed avversari prenderanno allora giustificatamente la loro posizione in base ai fatti compiuti ed all'azione politica pratica che si andrà svolgendo.

« Una pregiudiziale di avversione sarebbe in questo momento un non senso, sarebbe soltanto l'espressione di una mania parlamentare di demolizione, che il Paese non intenderebbe e non potrebbe approvare. Il nuovo Ministero è stato imposto come antitesi ad un insieme di esperienze negative compiute dai suoi predecessori; è stato imposto come esponente dei bisogni pubblici, che i Ministeri precedenti non seppero soddisfare. »

Della contemporanea permanenza nel Gabinetto di elementi radicali e liberali-moderati, così scrive: « Non bisogna scordare che se è stato possibile, anzi se è stato necessario collegare insieme due forze, che nessun tentativo era finora riuscito a riunire — i liberali-moderati e i radicali — l'alleanza è maturata dalle condizioni stesse della Camera, e ancor più dalle esigenze dello spirito pubblico nazionale.

« L'accordo fra le due parti riformiste non è stato un artificio nato da una improvvisazione, ma si andava delineando da parecchi anni e si maturava per processo spontaneo e, diremmo, irresistibile durante le prove fatte dagli ultimi Ministeri. L'anarchia nelle pubbliche Amministrazioni, il deperimento di tutti gli organi amministrativi, la disorganizzazione e l'impotenza del potere centrale ed esecutivo dello Stato: ecco i coefficienti primi e fondamentali di un mutamento non soltanto di criteri politici nel Governo, ma anche di metodi e di pratica. »

Ritornando quindi ad occuparsi della condotta dell'Opposizione, scrive: « Venga dunque l'Opposizione, ma non come opposizione di pregiudizio e di preconcetto, bensì come valutazione di programma e soprattutto di opere.

« Il secondo Ministero Fortis fu combattuto fin dalla sua presentazione alla Camera perchè rappresentava un'eredità ben conosciuta, e un risultato già provato e riprovato. Verso altri Ministeri si può invece un'attesa ragionevole, appunto perchè il giudizio possa farsi sulla base di fatti con equa misura. Aspettiamo dunque: l'aspettazione, ne siamo convinti, darà tutt'altro che una delusione, e molto probabilmente i malcontenti d'oggi saranno domani i più fervidi sostenitori del nuovo Ministero. »

I nuovi sottosegretari

Roma, 11, ore 21,45.

Il Re, con decreto in data 10 febbraio ha accettato le dimissioni dell'on. Facta da sottosegretario all'*interno* e ha nominato a tale carica l'on. De Nava. Con successivi decreti, oggi il Re ha accettato le dimissioni dell'on. Capece-Minutolo Di Bugnano, sottosegretario agli *esteri*, dell'on. Girolamo Del Balzo, sottosegretario delle *finanze*, del maggior-generale Porro, sottosegretario alla *guerra*, dell'on. Dari, sottosegretario ai *lavori pubblici*, dell'on. Rizzetti, sottosegretario all'*agricoltura*, e fu nominato l'on. Di Scalea a sottosegretario agli *esteri*, l'on. Alessio a sottosegretario alle *finanze*, l'on. Marazzi a sottosegretario della *guerra*, l'on. Ferrero Di Cambiano a sottosegretario ai *lavori pubblici*, l'on. Ottavi a sottosegretario all'*agricoltura*. I sottosegretari suunnominati prestarono giuramento nelle mani del presidente del Consiglio oggi alle 18,30.

Per la convocazione della Camera

Roma, 11, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Camera si riaprirà nella prima decade di marzo per intendersi appunto sulla ripresa dei lavori parlamentari. Il presidente del Consiglio si recò ieri sera di persona dal presidente della Camera. Sonnino e Marcora, che già avevano avuto sul riguardo un primo colloquio nei giorni scorsi, si intesero ieri sull'ordine dei lavori parlamentari e fissarono che la Camera sarà convocata nei primi giorni di marzo, in giorno da stabilirsi.

Il *Giornale d'Italia* annuncia che stamane il Re, su proposta del ministro delle finanze, ha firmato il decreto di sospensione della prima rata bimestrale delle imposte dirette di quest'anno nei Comuni danneggiati dal terremoto.

I ferrovieri delle Meridionali a Congresso.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 16:

Alla Borsa del lavoro si tenne il Congresso dei ferrovieri della Società Meridionali, allo scopo di discutere le condizioni del personale, che si lamenta del trattamento inferiore a quello del personale di Stato. Intervennero al Congresso le rappresentanze delle tre organizzazioni ferroviarie italiane: Branconi pel « Riscatto », Lombardi pel « Sindacato dei macchinisti », Erasmi pel « Sindacato degli operai ». Parlò, a nome del gruppo parlamentare, il deputato Teschini, il quale fece la storia del riscatto delle Meridionali, che rappresenterebbe un vantaggio per le nostre provincie. Fece la storia di tutte le vicende parlamentari. Disse di ritenere che il Congresso debba esprimere voti in favore delle terre dove i congressisti lavorano, ma non debba premere sulle modalità delle trattative pel riscatto.

Il ferroviere Roberti lesse la relazione del Comitato promotore.

Il rappresentante del « Riscatto », Branconi, dichiarò che il Congresso non deve occuparsi della questione del riscatto delle Meridionali, per non fare gli interessi dei banchieri.

La firma del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Le modificazioni favorevoli ai prodotti italiani

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Fu firmato oggi al Ministero degli esteri il nuovo trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che già era stato parafato a Vallombrosa fin dal 21 settembre 1904. Il nuovo trattato conferma in molta parte i patti e le disposizioni del trattato precedente del 6 dicembre 1891.

Sono mantenute tutte le agevolezze pel traffico di confine che da lunghi anni sono in vigore, con reciproco profitto, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, e sono del pari confermate le agevolezze per l'alpeggio del bestiame, nonchè le stipulazioni relative al libero esercizio della pesca del pesce nell'Adriatico, con beneficio dei pescatori italiani e particolarmente dei chioggiotti.

Il resto del trattato non differisce sostanzialmente dal precedente. Esso contiene però due notevoli aggiunte. Nei casi di controversie è preveduto e disciplinato l'arbitrato come nei recenti trattati colla Germania e colla Svizzera. Le due parti contraenti si impegnano a negoziare un'apposita convenzione per regolare il trattamento degli operai, soprattutto dal punto di vista delle assicurazioni operaie, sulla base equa della reciprocità.

Anche le tariffe annesse al trattato mantengono in buona parte i benefizi assicurati alle due parti dal trattato precedente.

LE NUOVE TARIFFE.

La tariffa dei prodotti italiani che entrano in Austria-Ungheria comprende tutti i prodotti interessanti l'esportazione in quello Stato, ad eccezione dei vini, i quali fin dal 1.o gennaio 1905 non vennero più ammessi a regime convenzionale. In compenso di questa diminuzione, l'Italia potè ottenere nel trattato definitivo non solo esenzioni e riduzioni di dazio a favore delle mandorle, delle nocciuole e degli olii di oliva, già pattuite coll'accordo provvisorio del 24 settembre 1904, ma anche altre importanti concessioni, fra cui l'ulteriore riduzione sull'olio d'oliva (corone 4, invece di 5.70), mentre l'olio d'oliva estratto col solfuro di carbonio e le mandorle secche continueranno a godere la franchigia daziaria, e il dazio per le nocciuole si ridurrà a corone 2.50 per quintale.

Altri vantaggi daziari in confronto del regime del trattato del 1891 furono pattuiti pei fichi freschi e secchi, pei pistacchi, carrube, castagne, olive, pinoli, uva fresca da tavola, marroni e frutta candite, olii essenziali di agrumi.

In totale l'esportazione italiana in Austria-Ungheria dei prodotti così favoriti raggiungeva nel 1904 la somma di 11 milioni di lire. Le merci a favore delle quali è mantenuto lo *statu quo* rappresentavano nel detto anno la somma di 75 milioni di lire, vale a dire il 69 0/0 della esportazione in Austria-Ungheria. Figurano fra i prodotti più importanti di questa categoria gli agrumi, lo solfo, i fiori freschi, il succo di liquirizia, i legumi, gli ortaggi freschi, la canapa pettinata, le sete greggie e ritorte, le trecce e i cappelli di paglia, le frutta fresche in pacchi postali, ecc. Qualche aggravio, però non di grande entità, si ha per alcune qualità fini di frutta fresche, pei semi di trifoglio, pel pollame, eccettuate le oche, per le uova e per alcuni prodotti industriali. Ma l'esportazione rispetto a queste voci verrà migliorata coi trattati che l'Austria-Ungheria sta ora stipulando con altre Potenze.

Per quanto riguarda la tariffa delle merci in entrata in Italia, furono confermate nella maggior parte le disposizioni del trattato precedente. Poche innovazioni vi furono introdotte, tali da non turbare in alcuna guisa le condizioni del lavoro italiano, mentre per converso notevoli vantaggi si ottennero anche rispetto a questa tariffa; così la piena e assoluta libertà rispetto all'olio d'oliva, il cui dazio da 15 lire era stato ridotto e vincolato nel trattato precedente a 5 lire per quintale, nonchè per lo spirito puro, che da 30 lire era stato vincolato a 14. Per le fecole si riserva la facoltà di aumentare il dazio da 2 a 6 lire, e lo svincolo assoluto si ottenne pei maiali, pei prosciutti, pel lardo e per altri prodotti di minor importanza. Il nuovo trattato con l'Austria-Ungheria, come già quelli stipulati con la Germania e la Svizzera, avrà durata fino al 31 dicembre 1917.

Il trattato di commercio e di navigazione, la convenzione per le epizoozie ed altre convenzioni annesse, conclusi fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, sono stati firmati oggi nella sala Rossa della Consulta, impiegandovi circa un'ora, dalle 17 alle 18. Hanno firmato per l'Austria-Ungheria l'ambasciatore Lutzow; per l'Italia i ministri competenti: Guicciardini, Luzzatti, Salandra, Pantano e Mirabello, i negoziatori Malvano, Miraglia, Busca, Callegari e Luccioli. La convenzione per l'epizoozia è stata firmata per l'Austria-Ungheria dall'ambasciatore Lutzow e per l'Italia da Sonnino e da Santoliquido.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,30:

Stasera sarà firmato *il trattato di commercio italo-austriaco.*

— E' gravemente ammalato di polmonite il *senatore generale Longo*, vecchio patriota.

— Ieri sera i repubblicani di Roma festeggiarono *l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana* con una festa da ballo.

Il *Messaggero* riferisce che ottenne grande successo la nota riproduzione fonografica della seduta del 30 giugno 1899 della Camera durante l'ostruzionismo. Non mancarono discorsi violenti per l'entrata di Pantano nel Ministero.

Preoccupazioni agli Stati Uniti per l'atteggiamento della Cina.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,30:

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Washington scrive che il Governo americano comincia ad essere inquieto per il movimento xenofobo che si accentua ogni giorno di più in Cina, particolarmente contro i sudditi degli Stati Uniti. Si parla seriamente di aumentare di qualche unità la squadra dell'Estremo Oriente. Una corazzata e due incrociatori, di cui uno abbastanza piccolo per poter risalire il corso dei fiumi, saranno aggiunti alle navi già in crociera nelle acque cinesi. Questo provvedimento, unito a quello già eseguito di un aumento delle truppe alle isole Filippine, proteggerà gli interessi americani.

Un funzionario del Dipartimento di Stato in un'intervista dichiarò che gli Stati Uniti non possono permettere in Cina un movimento anti-americano tanto prolungato, e che vi porranno fine a qualunque costo.

I rappresentanti di Londra all'Esposizione di Milano

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,40:

L'Observer dice che il Lord Mayor ed i sceriffi di Londra faranno visita ufficiale all'Esposizione di Milano durante l'estate.

La misteriosa scomparsa di una russa da una nave.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,10:

All'arrivo di un piroscafo francese a New Haven ieri mattina si è constatata la scomparsa di una donna russa, passeggera di terza classe. Si crede che essa si sia gettata in mare durante la traversata.

Nelle penombre della civiltà.

Il giocondo filosofo, il quale ha formulato il paradosso che l'umanità sarebbe assai più felice se non vi fossero nè uomini nè donne, si è dimenticato di aggiungere che in tal caso l'umanità sarebbe sovratutto meno ignorante.

Non occorrono dimostrazioni: l'ignoranza è retaggio di tutti noi ed è caratteristica più spiccata dell'immensa schiera di coloro che la coltura interpretano come una manifestazione di lusso.

Per giudicare e classare con formole numeriche questa ignoranza, assai più ampia di quella misericordia divina, che pur deve essere amplissima, noi ci serviamo di un criterio elementare, classando in una categoria tutti coloro che ancora non sono arrivati alla possibilità di leggere e scrivere, e ponendo in un altro gruppo quanti si sono armati di questa arma primordiale.

Le oscillazioni numeriche di queste due categorie rappresentano per noi l'esponente della coltura generale, e attorno al salire ed allo scendere degli analfabeti noi formuliamo i nostri giudizi e traggiamo l'oroscopo per l'avvenire morale dei popoli e delle nazioni.

Occorre dire che tutto ciò è semplicistico sino all'inverosimile? E chi da questo elemento voglia trarre un criterio sul come si estenda la coltura e l'amore del sapere, si pone nella condizione esatta di colui che, volendo giudicare come un popolo si nutre, assume a considerare solamente il consumo del pane o del latte, trascurando ogni altro elemento di giudizio.

Analizzare lo stato reale della mente dei più, giudicare sino a qual limite arrivi nell'intelletto della folla la conoscenza di tutti i fenomeni naturali e morali, pesare su una bilancia non eccessivamente fallace le conoscenze della collettività è fatica immane ed inutile. Tutto quanto si può fare in tal campo resterà sempre frazionato, incompleto o necessariamente parziale.

Ma lo studio non sarebbe per questo meno curioso, e le sorprese che l'inchiesta riserba sarebbero assai grandi per coloro che attraverso allo scendere dell'esercito degli analfabeti si illudono del reale incremento della coltura collettiva.

***

Paola Lombroso e Mario Carrara hanno occupato in questa analisi i loro ozi estivi. Hanno interrogato in diverse riprese, a Torino, a Cagliari, a Voltaggio e in un Comune presso Novi, degli individui del popolo, scelti a caso tra le varie categorie sociali che formano la folla grande di quei che più lavorano e meno godono della vita, sottoponendo al giudizio degli interrogati, talune parole riferentesi a fatti naturali, od a fenomeni sociali. Indi hanno raccolto sistematicamente le risposte, le hanno coordinate ed analizzate, tentando di trarne dall'esame delle leggi e delle norme, e cercando con tutto ciò di mostrare lo stato reale della mente di questa parte di mondo, della quale noi così spesso ignoriamo le condizioni reali, i bisogni e le miserie.

Le constatazioni, non occorre dirlo, sono fatalmente parziali. I pochi individui interrogati sul valore di parole di facile o difficile comprensione, come: polo, colonia, deputato, sangue, commercio, ecc., non possono rappresentare lo stato mentale di gruppi spesso diversissimi per condizione etnica ed economica.

Spesso anzi si resta meravigliati della bontà di questa gente. Tutti o quasi gli interrogati sul valore della parola deputato, hanno frasi rispettose per questo cosidetto rappresentante popolare, ed attribuiscono a lui il valore di difensore della povera gente, di uomo potente che vuol bene a chi lo ha eletto, e via di tal passo.

Ahimè! Io ho ripetuto su dieci individui la prova, e il risultato fu del tutto opposto. I più ingenui mi hanno definito il deputato come un uomo astuto che fa i suoi interessi, fingendo di difendere quelli degli altri. I più feroci, ed erano contadini, sono andati ancora oltre, e mi hanno classificato il rappresentante parlamentare del pubblico come qualcosa tra il truffatore e l'imbroglione. Ed in questo caso giudicare dalle conoscenze mentali dei più, rispetto a certi vocaboli, diventa estremamente pericoloso.

***

Ma in totale le constatazioni sono profondamente scoraggianti. I contadini e gli operai interrogati hanno così vaghe nozioni e tanto ristrette conoscenze riguardo al valore delle parole, che davvero non è più nella penombra della civiltà, ma nelle foltissime tenebre dell'ignoranza.

Il Polo è per taluni il mare; il Tribunale è per molti il luogo dove si condanna; l'Università è per altri (vedi saggezza dell'ignoranza) il luogo ove si mettono i bambini che non hanno padre o madre, o quelli che han perso.... la testa; l'economia è il mangiar poco, invece di molto; il divorzio consiste nel barattare la moglie (quasi non bastasse l'ammaestramento avuto dalla prima), e così via attraverso a questo pelago di manifestazioni infantili, ingenue, ignoranti.

Noi fondiamo Università popolari, e fabbrichiamo artificiosi cicli di conferenze pel popolo, e tranquillamente crediamo di parlare al pubblico minuto (che troppo tempo deve impiegare per mangiare, e troppo poco ne avanza per istruirsi) del pensiero di Dante, o della famiglia romana, o degli ultramicroscopici, o della bontà del divorzio o magari del matrimonio, e non dubitiamo neppure che nella mente dei più Dante è qualcosa come un materiale alimentare di prima necessità, e che gli ultramicroscopici sono emanazioni sataniche, o che il divorzio è la poligamia!

Meditando le pagine della Lombroso e del Carrara, noi ci chiediamo quando e come potranno mai diradarsi le nebbie che offuscano la mente dell'uomo, ed ancor più ci domandiamo se la pretesa diffusione della coltura e i vantaggi dell'istruzione obbligatoria non siano una illusione, attraverso alla quale noi cerchiamo di scusare la nostra inerzia.

Gli amanti dell'ignoranza possono rallegrarsi: la luce è assai lontana, e appena appena arrivano alla massa degli uomini i primi raggi di quel benefico sole che è il sapere.

Se anche tutto quanto è nel libro del Carrara non può essere accettato come vero e come gi

morale, se anche l'opera d'analisi parziale e incompleta fa sì che solo una faccia ne appaia di quel prisma che è la coscienza e la mente umana, pure il libro addita una piaga reale: l'ignoranza immensa della folla.

Chi ha cuore, chi ha intelletto, chi conosce e crede che solo attraverso alla cognizione dei problemi naturali e sociali, sia pur la cognizione sommaria e schematica, è possibile il formarsi di un popolo forte e civile, dal libro trarrà un ammaestramento utile: la necessità di diffondere la coltura, l'obbligo sociale di non dar soltanto lavoro allo stomaco, ma di porgere alimento a quell'organo, meno stimato, ma più elevato, che è il cervello.

E. Bertarelli.

Gli avvenimenti di Russia

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 11, ore 6,10.

L'AUTRICE DELL'ATTENTATO ALL'AMMIRAGLIO TCHOUCHINE.

Telegrafano da Sebastopoli: « Dei quattro proiettili che hanno colpito l'ammiraglio Tchouchine, tre hanno perforato le parti colpite, senza conseguenze serie; la quarta penetrò nella regione dello stomaco. Si spera però di salvare l'ammiraglio.

« La donna che l'ha colpito si era presentata giorni sono dall'ammiraglio, dicendosi figlia dell'ammiraglio Tchelew; come tale fu ricevuta. Essa era venuta a Mosca con un passaporto sotto il nome di Kroupnitzky.

« Essa è ricca ed ha 25 anni, ma sembra molto più vecchia.

« Dopo l'attentato volle fuggire, ma fu arrestata e fucilata dalla sentinella. »

UN ALTRO ATTENTATO A VARSAVIA.

Mandano da Varsavia che ieri, in via Zegota, venne gettata una bomba contro quattro gendarmi, che rimasero mortalmente feriti. I vetri delle finestre delle case vicine andarono in frantumi. L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire. Si sa però che egli è un giovanotto.

UNA PUNIZIONE IN MASSA.

Mandano pure da Varsavia che essendo stato ucciso dalle guardie campestri, nel villaggio di Karczewo, nel Governo di Varsavia, e non essendosi potuto scoprire i colpevoli, gli abitanti sono stati colpiti da una ammenda di 4000 rubli.

Diciassette proprietari fondiari, del Governo di Plok, sono stati arrestati e sono stati espulsi immediatamente dal paese per avere fatto propaganda nazionalista.

LE AGITAZIONI OPERAIE — NUOVI ARRESTI.

I disordini agrari si estendono rapidamente in seguito alla mancanza di lavoro. Nella sola provincia di Pierma vi sono 70,000 disoccupati.

Continuano gli incendi nella provincia di Rutaia.

La riunione della Federazione degli ingegneri di Pietroburgo l'altro ieri venne sciolta, perchè si rifiutò alla Polizia il permesso di assistervi.

A Riga si sono arrestati parecchi membri rivoluzionari, tutti intellettuali. Si era scoperto in una cantina un deposito di armi e cartucce.

La Banca di Stato, allo scopo di diminuire i biglietti in circolazione, ha fissato per il 14 febbraio al 2 0/0 la tassa dell'interesse pagato annualmente sulle somme depositate in conto corrente.

Gli operai russi perdono i vantaggi degli scioperi

Pietroburgo, 11, ore 14.

La Polizia ha arrestato ieri a Pietroburgo 35 operai riuniti in assemblea elettorale ed ha disperso l'ufficio riunito legalmente dell'assemblea elettorale del partito costituzionale democratico.

La situazione degli operai ritorna visibilmente cattiva in molte officine e fabbriche di Pietroburgo. Tutte le amministrazioni ristabiliscono l'antico regime e sopprimono i miglioramenti accordati sotto la pressione degli scioperi.

La conferenza internazionale per l'esplorazione delle regioni polari.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 9,25:

Il Congresso mondiale di Mons aveva elaborato un progetto di esplorazione delle regioni polari dovuto a Lecointe van Over. Tutti gli esploratori, e in particolar modo il Duca di Orléans e il Duca degli Abruzzi, vi aderirono.

Ora una conferenza internazionale determinerà le basi scientifiche identiche, secondo le quali dovranno farsi le osservazioni dalle spedizioni dei diversi paesi. Tale conferenza internazionale si riunirà a Bruxelles nel settembre 1906 per iniziativa del Comitato che sarà nominato la settimana prossima dal Governo belga. Tutti i Governi stranieri saranno invitati dal Comitato belga a designare i loro rappresentanti a tale conferenza.

Il dissidio anglo-belga pel Bar-el-Gazal.

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 14:

Circa la questione di Bar-el-Gazal, il *Mouvement Geographique* dice: « I diritti dello Stato del Congo sono stati riconosciuti esplicitamente da lord Salisbury. Le nuove pretese inglesi si spiegano difficilmente. Lo Stato del Congo si mantiene rigorosamente sul territorio che fa parte del bacino convenzionale del Congo. »

Il giornale dice: « E' alla mediazione, e non all'arbitrato, che il Governo inglese deve ricorrere nella sua vertenza collo Stato del Congo. »

Terminando, il *Mouvement Geographique* si chiede nondimeno che utilità può avere per lo Stato del Congo il possesso delle maremme e delle pianure deserte di Bar-el-Gazal, che gli hanno costato conflitti diplomatici colla Germania, colla Francia e coll'Inghilterra.

Loubet si congeda dai suoi intimi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,50:

Ieri sera il presidente Loubet offrì all'Eliseo un pranzo d'addio, a cui erano invitati i ministri e le famiglie loro, un certo numero di amici personali e le loro signore, i membri della Casa civile e militare del Presidente e gli ufficiali d'ordinanza del Presidente.

Il *Matin* dice che il conte Tornielli ha convocato tutto il Corpo diplomatico per il 17 febbraio a fine di presentare a Loubet i suoi addii.

Il Corpo diplomatico è poi convocato per il 18 febbraio per presentare a Fallières i suoi omaggi.

L'accordo commerciale franco-russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 15:

La *Nowosti*, commentando la discussione alla Camera francese della convenzione commerciale franco-russa, deplora le eccessive tendenze protezioniste dei due paesi. Esse impediscono alla Francia di uscire da una situazione commerciale che arricchisce a sue spese dei terzi, come la Germania, che manda in Russia delle cattive falsificazioni dei prodotti francesi e l'America che manda in Francia i suoi grani ed altre materie prime. La Francia e la Russia dovrebbero invece scambiare con vantaggio materiale i loro prodotti, adottando una politica doganale più conforme ai loro interessi.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Presto si comincerà a sapere... qualche cosa

Il telegramma Wolff ad Algesiras

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 11, ore 8.

Mandano all'*Echo de Paris* da Algesiras: « Ho parlato lungamente ad un rappresentante di una grande Potenza, ed ecco il riassunto di questa conversazione:

« — Siate pazienti — mi disse il mio eminente interlocutore — siamo così desiderosi, come voi lo siete, che la si finisca. Oso sperare che nella corrente settimana conosceremo la famosa risposta che tutti attendiamo.

« — E questa risposta, Eccellenza, si riferirà a quell'accordo di principii che faciliterebbe tanto l'andamento dei negoziati e semplificherebbe i lavori?

« — Appunto. Sì, voglio credere che sapremo quanto prima come stanno le cose, perchè bisogna che tutto abbia un fine. Non teniamo a rimanere indefinitamente ad Algesiras. Per parte mia comincio ad averne abbastanza.

« Domandai quindi al mio interlocutore ciò che egli pensasse della Nota dell'*Agenzia Wolff*, la quale afferma che l'articolo di Lanessan decise i delegati francesi a domandare il regolamento immediato della questione della polizia.

« — Prima di ogni altro, io conoscevo questa Nota, — mi disse allora l'ambasciatore. — Essa prese origine qui, è stata spedita a Berlino, d'onde ci è stata spedita novamente. Ma si tratta di una Nota tanto falsa quanto tendenziosa.

« La conversazione finì con queste parole: « — Quanto alle pretese della Germania, riprodotte nei giornali e nelle Agenzie ufficiose d'oltre Reno, fino a prova contraria, non bisogna essere soverchiamente impressionati. Se sussistono integralmente, la Conferenza non riuscirà, poichè la Francia, meno che mai, è disposta a cedere; è giunta al limite delle concessioni che può fare. L'Inghilterra è al suo fianco, pronta a sostenerla, e così pure la Russia. I tedeschi fanno dire ovunque che sono decisi a non cedere.

« Conosco una conversazione di un diplomatico, amico della Germania, che a tal riguardo riesce molto curiosa. Ma non assistiamo attualmente alle ultime agitazioni, alle ultime intimazioni? Non intendiamo gli ultimi colpi di cannone? Sarei molto disposto a crederlo. Per parte mia non dimentico ancora queste parole pronunciate due giorni or sono da un ambasciatore e che sono così concepite: « Sono ottimista senza riserve; ma occorre ancora un po' di pazienza. »

« L'impressione cagionata dal telegramma dell'*Agenzia Wolff* è pessima, qui; per avviso unanime questa è una manovra poco abile, spesa per sollevare le diffidenze generali. Insisto su questo punto; non è ammissibile che si tenti di turbare i lavori della Conferenza con allegazioni troppo tendenziose, ed è probabile che, dato l'insuccesso completo del tentativo, questo non sarà rinnovato. »

Ciò che vuole la Germania.

Tattenbach ottimista.

Madrid, 11, ore 9.

Un inviato speciale della *Correspondencia de España* ha intervistato il conte di Tattenbach, che gli fece le seguenti dichiarazioni:

« La Germania non mira ad alcun scopo nascosto nella questione del Marocco; ripeto ancora una volta che il Governo germanico non solleciterà alcuna concessione di territorio nell'impero sceriffiano.

« Le istruzioni ricevute dal Governo imperiale non impongono ai delegati tedeschi che una condizione concreta, cioè il regime della porta aperta al Marocco. Non mi sono occupato di sentire le numerose informazioni che la stampa estera pubblicò relativamente al contegno della Germania alla Conferenza; e sostenere che persistiamo nel voler tenere nascoste le nostre intenzioni è cosa affatto gratuita. Si vide, d'altra parte, nelle sedute che finora ebbero luogo, qual è stata la nostra condotta. Per tutte le questioni sottoposte alle deliberazioni dei delegati ho sempre chiaramente ed in modo manifesto fatto conoscere le idee della Germania. »

Ad una domanda dell'inviato della *Correspondencia de España* sullo stato attuale dei lavori e particolarmente sulla creazione di una Banca, Tattenbach rispose che da qualche giorno la questione è oggetto di uno studio assiduo. « Il delegato tecnico francese Régnault ed io siamo stati incaricati di dare forma a questo progetto. Non vi nascondo che il lavoro che con ciò ci incombe è difficile, e mi permetterete di mostrarmi discreto su ciò che finora abbiamo fatto. Nondimeno posso annunciarvi che una volta decisi i termini del progetto fra Régnault e me, lo sottoporremo anzitutto alla delegazione spagnuola, affinchè possa studiarlo ed intervenire, se lo ritiene, nella compilazione. Poi quando l'accordo sarà fatto da questa parte presenteremo la questione alla Conferenza.

« Abbiamo deciso i punti relativi al contrabbando ed alle imposte; ora trattiamo la questione della Banca internazionale; infine arriveremo all'organizzazione della polizia al Marocco. Finora posso dire che non sono intervenuto affatto in tale questione.

« — Credete che quando tale famosa questione della polizia sarà trattata dai diplomatici possano sorgere gravi complicazioni?

« Tattenbach restò un momento pensieroso, poi rispose:

« — Quando verremo a discutere l'organizzazione della polizia, sarà questo un momento difficile; ma a giudicarne dalle disposizioni in cui si trovano tutti i delegati, la mia opinione si è che giungeremo ad un accordo e ad una soluzione pratica. In riassunto, credo fermamente che, risolvendo la questione della polizia, come tutte le altre questioni, la Conferenza darà il risultato desiderato. »

I privati colloqui dei delegati francesi e tedeschi.

Parigi, 11, ore 10.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Algesiras: « Vi sono stati colloqui qualche giorno fa e specialmente sabato scorso tra i delegati tedeschi e i delegati francesi.

I primi ne aveano espresso il desiderio: si cercò di comune accordo di trovare una soluzione nello stesso tempo per la questione della Banca e per quella della polizia dei porti.

« Era inteso che gli scambi di vedute che vi sarebbero in questi colloqui avrebbero un carattere confidenziale e strettamente personale. La tesi sostenuta da un giornale francese, che l'interesse speciale della Francia al Marocco otterrebbe soddisfazione se le si garantisse formalmente la sua situazione sulla frontiera algerina, e che la Francia non potrebbe formulare con fondamento particolari rivendicazioni circa il Marocco occidentale, non ha prodotto alcun cambiamento dell'attitudine del delegato francese, e le conversazioni sulla Banca non sono state abbandonate in alcun momento.

« Non si potrebbe dubitare che il delegato francese, dopo di aver dato in quei colloqui privati tutte le garanzie che le Potenze possono desiderare al Marocco nel campo economico, per ciò che concerne l'applicazione leale della porta aperta, non avrebbe potuto consentire a diminuire le garanzie essenziali per la Francia per la sicurezza dei suoi possedimenti algerini. »

Un comunicato ufficioso sui risultati dell'inchiesta sui francobolli

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Sono state pubblicate notizie non esatte intorno alla relazione consegnata ieri sera dalla Commissione d'inchiesta al ministro delle poste circa la questione dei francobolli, a proposito del processo Scotti. Il testo delle conclusioni della relazione è il seguente:

« Dal complesso dei documenti e delle dichiarazioni dei funzionari e dei due ministri Morelli-Gualtierotti e Marsengo-Bastia, la Commissione ritiene assodato:

« 1.o L'idea di dare querela al *Tempo*, per le accuse fatte allo Scotti, è venuta dal ministro, che, essendo stato informato delle dette accuse nello stesso giorno in cui furono pubblicate, autorizzò lo Scotti a dare querela. Appena lo Scotti ebbe cognizione dell'autorizzazione, non chiesta, la ritenne un ordine;

« 2.o dette accuse, essendo dirette a mettere in cattiva luce l'Amministrazione, facendo parte di tutto un sistema continuo di attacchi, la quale, più che nell'interesse personale dell'ispettore, era nell'interesse dell'Amministrazione;

« 3.o perciò il ministro aveva creduto dovesse pagare le spese del processo;

« 4.o era intenzione del ministro che per il momento, per i pagamenti che venivano richiesti dagli avvocati, non dovesse figurare l'Amministrazione;

« 5.o che l'ordine di somministrare le L. 1100 all'ispettore Scotti sotto forma di anticipazione di indennità di futura emissione è stato dato dal ministro Morelli-Gualtierotti;

« 6.o il suggerimento del prelevamento di L. 1100 in francobolli fu dato dal ministro in seguito a conferenza del capo-servizio. Pare che meno correttamente abbiano agito i funzionari predetti, che dovrebbero essere rigidi custodi ed osservanti delle rette norme dell'amministrazione, ed avrebbero dovuto preferire un espediente che a queste norme non contravvenisse, ma il ministro non avrebbe dovuto accettare la proposta.

« Per quanto concerne le pubblicazioni fatte dai giornali intorno a questa vertenza si deve distinguere fra quelle che sono notizie pubblicate dai giornali che non si sa da che parte siano venute e da quelle che sono pubblicazioni di funzionari. Quanto alla lettera attribuita al capo-ragioniere Gabutti, essendo stata da lui dichiarata apocrifa, non è il caso di occuparsene. La Commissione nemmeno può occuparsi della intervista con Morelli-Gualtierotti, che più non apparteneva all'Amministrazione, e che, d'altronde, sostanzialmente sono conformi alle dichiarazioni da lui fatte davanti alla Commissione. Il comm. Lonardi dichiarò che parlando con un giornalista e dando schiarimenti richiesti non intendeva fare una vera e propria intervista; d'altronde, nulla disse di diverso da ciò che dichiarò più tardi alla Commissione. Il ministro delle poste si riserva di deliberare intorno ai funzionari. »

I lamenti di Canzio al Re per l'arenamento ferroviario a Genova.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

Il generale Canzio fu ricevuto oggi dal Re, ed ha conferito con lui sull'avvenire del porto di Genova. Il Re si è mostrato al corrente delle condizioni disastrose in cui si trova il porto di Genova, condizioni che spaventano il generale Canzio, che prevede guai per l'avvenire. Canzio informò il Re del movimento di importazione e di esportazione delle merci in porto. Lamentò che tanto per la linea Genova-Milano che per la linea Genova-Torino vi siano carichi di merci che non possono essere inviati a destinazione per lo scarico, per la mancanza di materiale mobile. Il Re dichiarò che avrebbe ricordato tali inconvenienti ai ministri competenti, e consigliò Canzio di invitare i commercianti genovesi a non deliberare alcun atto di resistenza, perchè certamente e al più presto si provvederà.

Un Comitato pro Galati.

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 21,5:

Oggi, per iniziativa della stampa, si riunì un Comitato di alte personalità, presieduto dal deputato Lodovico Fulci, pro danneggiati di Galati. Si è deliberato, fra l'altro, di far appello all'aiuto della stampa italiana. La Banca Commerciale ha elargito L. 3000. Il direttore di questa succursale, cav. Fray, ha distribuito lire 1200 a quarantotto famiglie povere del villaggio. Egli fu fatto segno a dimostrazioni di gratitudine e di affetto da parte di quella popolazione, riconoscente al munificente Istituto.

Disordini elettorali a Gravina

Ci telegrafano da Bari, 11, ore 10,50:

A Gravina, in causa dell'aspra lotta per le elezioni amministrative, vi furono disordini in piazza fra i costituzionali ed i socialisti. Intervenne la truppa, che riuscì a disperderli, rimettendo l'ordine. Sono partiti altri rinforzi.

Una scossa di terremoto nella Calabria.

Ci telegrafano da Catanzaro, 11, ore 14:

Stamane, alle ore 3,45, si è avvertita una sensibile scossa di terremoto, durata otto secondi. Si segnalano danni in varii luoghi.

A Nicastro caddero alcuni muri. Vi fu immenso panico.

A Pizzo la scossa di terremoto fu sussultoria e di breve durata, ma spaventosissima per l'intensità. La scossa destò la popolazione, che abbandonò le case, nonostante il tempo pessimo, rigidissimo.

***

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 11, ore 16,30:

Stamane, alle 3,55, vi fu una violenta scossa di terremoto, durata 4 secondi. La popolazione, impressionata, abbandonò le case, ove poscia rientrò. Il tempo è rigidissimo.

Un gravissimo incendio in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 8,15:

L'altra notte il portinaio dello stabilimento di molitura e pastificio, Orazio Nicotra, venne svegliato improvvisamente da una densa nube di fumo che invadeva la sua cameretta. Aperto l'uscio si accorse che le fiamme avevano già invaso l'intero edificio. Dato l'allarme, accorrevano i pompieri e le Autorità. I pompieri si limitarono ad isolare dal fuoco il resto dei fabbricati, essendo impotenti a soffocare le fiamme alimentate da un fortissimo vento.

Lo stabilimento è tutto distrutto. I danni ammontano a mezzo milione. Non si conosce ancora la causa dell'incendio. Sul luogo si è recato il prefetto, il questore e il procuratore del Re.

Un disastro edilizio.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 7,25:

Telegrafano da Resuttano di essere crollato un muraglione seppellendo parecchie abitazioni. Mancano ancora i particolari.

Una donna assassinata a Messina

Ci telegrafano da Messina, 11, ore 22,5:

Un orrendo e misterioso assassinio fu scoperto nel pomeriggio d'oggi, che ha impressionato e commosso la cittadinanza. La casalinga Scipiuni Francesca, ventiquattrenne, bellissima donna, divisa dal marito Bonbace Giuseppe, emigrato in America, abitante in una casa terranea in località solitaria, all'estremo della città, alla testa del ponte Zaera, presso il Cimitero dei colerosi, fu trovata assassinata con sedici coltellate nella propria abitazione, presso la bambina lattante che vagiva. L'assassino è ignoto. Le Autorità indagano per scoprire l'autore del truce misfatto.

Il maltempo.

Campagne devastate in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 8:

Telegrafano da Ribera che colà si è scatenato un furioso temporale, devastando la campagna. Il fiume Magasolo, straripato, abbattè il terrapieno del ponte stradale di Girgenti, interrompendo le comunicazioni col capoluogo della provincia. La corriera postale, sorpresa dal temporale, dovette sospendere il viaggio, salvandosi a stento. Anche la linea che unisce San Carlo a Girgenti è quasi franata. I danni alla campagna sono immensi. I contadini sono sul lastrico.

Nella rada di Serragrande si è arenato e rovesciato sul fianco un veliero. Gli alberi ed il timone sono spezzati. Non si conosce la sorte dell'equipaggio.

Telegrafano da Idone che sulla strada Amaro-Pianta il fiume è straripato, asportando il ponte. Un altro ponte è stato pure asportato, lasciando il paese privo di comunicazioni e la campagna devastata.

Telegrafano da Busceni essere avvenuta solo una dimostrazione di bambini con bandiera che gridarono: « Abbiamo fame! ». Il delegato e i funzionari si adoperarono per rimettere la calma. Si prevedono seri disordini, specialmente durante il cattivo tempo. Sono arrivati rinforzi di carabinieri. Per domani si aspetta un largo arrivo di truppa.

Telegrafano da Trapani che un temporale ha devastato la campagna e la città, abbattendo le mura e terrorizzando gli abitanti. La tempesta continua infuriando.

Navi disalberate e naufragate.

Ci telegrafano da Cagliari, 11, ore 8:

Il piroscafo delle « Messageries Maritimes » *Douro*, sorpreso da una tempesta furiosissima, dovette fuggire a Cagliari, ove giunse disalberato, avente il cassero di prora e privo delle lance. Restò solo un piccolo tronco robustissimo di ferro. Si annunzia che nel porto di Bosa è naufragato un veliero.

I naufraghi della Maddalena.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 11, ore 14:

E' accertata la perdita della nave *I Due Fratelli*, del Compartimento di Genova. Furono indarno dal Comando locale inviate torpediniere e rimorchiatori e la nave ammiraglia *Ercole*, nonchè barche della regia marina per le ricerche, ma non furono ritrovate che le salme dei naufraghi.

La neve ai Castelli Romani.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14:

La notte scorsa e ieri ai Castelli Romani cadde un'abbondante nevicata. Sulla linea Roma-Sulmona, fra le stazioni di Carchio e Cocullo, a causa della neve, si dovette sospendere il servizio. I treni degli Abruzzi subirono grandi ritardi.

Il maltempo in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 11, ore 7,25:

La situazione creata dal cattivo tempo nel nord è migliorata, ma la pioggia e la neve cadono da sei giorni nella contrada Deya, ove i torrenti sono tutti straripati e parecchie case crollate. Gli armenti soffrono molto.

Le comunicazioni con Biserta sono interrotte per ferrovia. La linea telegrafica di Algeiras non venne ancora riparata. Non si lamentano però accidenti alle persone.

Il County Council di ritorno a Londra.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8,30:

Al momento di lasciare Calais, Cornwall, presidente del County Council, ha telegrafato al presidente del Consiglio municipale di Parigi i ringraziamenti del County Council per l'accoglienza splendida ricevuta.

Brousse ha risposto esprimendo la speranza che questa visita contribuirà a stringere i legami fraterni che uniscono le due nazioni.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,35:

I membri del Consiglio di Londra hanno ricevuto ieri sera un'accoglienza calorosa al loro arrivo a Londra alla stazione Victoria. Il presidente riassunse così le sue impressioni: « Bisogna che si comprenda che l'accoglienza che ci è stata fatta a Parigi era diretta alla città di Londra. I buoni sentimenti fra i due paesi saranno ulteriormente rinforzati dall'*entente* municipale che data dalla visita dei consiglieri parigini a Londra. »

Nessun incidente grave per gli inventari.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,10:

Gli inventari in varii dipartimenti continuano a cagionare incidenti, ma non si segnalò ieri alcun fatto grave.

REATI E PENE

I sott'ufficiali congedati in attesa d'impiego intentano causa al Governo.

L'Associazione dei sott'ufficiali in congedo in attesa d'impiego, non avendo potuto ottenere colle adunanze, colle istanze stragiudiziali, coll'agitazione continuata alcun positivo risultato, ha dato corso alla citazione giudiziale per ottenere dal Governo il risarcimento dei danni. La causa già è stata fissata per l'udienza del 21 corrente al Tribunale di Roma, di modo che dopo il primo rinvio di rito potrà essere discussa nel prossimo mese di marzo. La causa è affidata al patrocinio dell'avv. Ferdinando Cairo e del procuratore Gustavo Mare di Roma.

La questione che si agita è sostanzialmente di puro diritto, dovendosi decidere se i diritti accordati ai sott'ufficiali dalla legge del 1883 hanno potuto essere menomati dalle leggi posteriori.

Un processo di stampa a Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

In seguito ad un articolo ingiurioso scritto sul giornale *l'Indipendente* dall'avv. Giuseppe De Antonis, *leader* del partito socialista ossolano, contro il giornale *La Libertà* e il suo direttore dottor Nino Bazetta, questi querelò l'avvocato De Antonis per ingiurie. Il De Antonis sporse una contro-querela, per una poesia dialettale riprodotta sulla *Libertà*, e allusiva allo stesso. In seguito all'interposizione del pretore, avv. Giovanni Pevazzi, ed al pagamento di tutte le spese da parte dell'avv. De Antonis, le querele furono ritirate.

Un legato di Teresa Milanollo a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 11:

L'illustre violinista Teresa Milanollo, deceduta poco tempo fa, come ricordo alla sua città natia, lasciava a diverse Opere pie di qui cospicue elargizioni, che vennero oggi notificate al sindaco, cavaliere Maurizio Villa.

La crisi comunale di Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 11:

Oggi, riunitosi il Consiglio per la nomina degli assessori, essendosi astenuti dal presentarsi i dimissionari per lasciare più libera la manifestazione della volontà del Consiglio, si procedette a votazione, e si ebbero 14 schede bianche su 17 votanti.

Prevedesi inevitabile lo scioglimento.

Due disgrazie.

Ci scrivono da Arona, 11:

L'altro di a Pogno lo scalpellino Ribli Angelo di Battista, d'anni 42, dava fuoco ad una mina, e mentre stava allontanandosi, un pezzo di granito lo colpì alla testa, spezzando l'osso e producendogli la paralisi di tutta la parte sinistra. Dopo poche ore di straziante agonia moriva. Il poveretto lascia sei teneri figli e la vedova nel lutto.

— La bambina di anni 5, Emilia Ferrà, nel dar fuoco ad un ammasso di rovi e sterpi secchi, veniva investita dal fuoco, che in breve l'abbrustolì miseramente, riducendola in uno stato compassionevole. Spirò fra i più atroci spasimi, in braccio ai desolati genitori.

Caduto in un giuoco di bocce.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

A Valmenta il giovane ventiduenne Beniamino Erassi percorreva la strada che conduce alla frazione detta Durone, quando scivolò e cadde dalla china fino al cortile dell'osteria di Giuseppe Cerutti. Quivi alcuni giovani stavano giuocando alle bocce, e non è a dirsi lo sgomento prodotto in loro dalla caduta del povero giovane, il quale pochi minuti dopo moriva per commozione cerebrale.

SPORT

Il successo della 3ª Esposizione automobilistica

10,000 visitatori.

Una grande giornata sportiva torinese.

Come chiamare diversamente quella di ieri? Da ogni punto della periferia una folla multiforme accorreva verso il pittoresco parco del Valentino, illuminato da un sole primaverile, e lungo il corso Massimo d'Azeglio sostava per ammirare, quasi stupefatta di tanto successo, gli *omnibus* automobili che trasportavano al palazzo delle Belle Arti i numerosi visitatori della Mostra internazionale automobilistica.

Quanti furono i visitatori? Circa 10,000. Ce lo dice un comunicato che il segretario signor Mario Montù ci ha fatto rimettere ieri sera e che più sotto pubblichiamo.

Non andiamo, del resto, errati nel credere che mai come ieri entrarono nel palazzo dell'Esposizione tante persone. Fra queste ve ne erano di tutte le classi; si notavano parecchi forestieri giunti da ogni parte d'Italia. Abbiamo avuto occasione di rivedere all'Esposizione parecchie personalità sportive di Milano, Roma e Genova, e da tutte ci sentimmo ripetere la parola del successo.

A questo successo hanno concorso non solo il numero degli espositori e la folla dei visitatori, ma l'importanza e il numero di affari conclusi dai nostri industriali.

Gli acquisti fatti nella prima settimana si rappresentano una cifra di parecchie centinaia di migliaia di lire. La Mostra di Torino, che costituisce il primo mercato annuale dell'automobilismo industriale italiano, ha occasionato diverse riunioni di fabbricanti e di finanzieri, i quali hanno gettato le basi di nuove e grandiose fabbriche di automobili e pneumatici, che avranno sede nella nostra Torino. Qui, dove l'industria automobilistica ebbe i suoi fortunati natali, saranno quanto prima iniziati i lavori di tre grandi succursali di Case francesi, e delle quali riparleremo quanto prima. Nessuna industria torinese d'ora innanzi potrà vantare un numero di operai così grande come l'industria automobilistica, la cui produzione ci rappresenterà cifre colossali di affari.

Avendo accennato alla produzione, noi aggiungeremo che le fabbriche di Torino hanno già impegnata tutta la loro produzione del 1906.

Questo successo, che oggi con piacere registriamo (del resto lo avevamo sempre preveduto), e che in pochi anni ha fatto acquistare a Torino industriale un posto d'onore su ogni mercato mondiale, ci dice una volta di più la necessità di fondare nella nostra città un grandioso Palazzo delle Esposizioni.

Il Comitato, all'uopo costituitosi l'anno scorso, e del quale è oggi ottimo segretario il cavaliere Diatto, ha tenuto di questi giorni una riunione per cercar di sollecitare il compimento di quegli studi, che purtroppo durano da un anno, senza risultato.

Occorre stabilire un palazzo per le future Esposizioni; esso è reclamato oggi da tutti.

Sappiamo che gli industriali, gli esercenti, il Comitato della Mostra automobilistica sono d'accordo di concorrere con ingente somma all'erezione di un *Salon* permanente. Necessita però che a tale concorso ed a quello del Comitato dell'Esposizione del 1902, si aggiunga l'appoggio materiale del Municipio.

La questione sarà, anzi, messa all'ordine del giorno di una delle prossime sedute consigliari. A quanto ci risulta, il progetto trova una corrente favorevole in tutti i componenti il Consiglio.

Noi lo raccomandiamo in ogni modo ai consiglieri *sportsmen* che rispondono al nome dei signori: senatori Sambuy, Biscaretti, on. Teofilo Rossi, Compans, ing. Brayda, ing Carena, ing. Vicary, ing. Fenoglio, ing. Diatto, conte Gazzelli e cav. Scarfiotti.

V. G.

Il successo della III Esposizione

10,000 visitatori.

La seconda domenica dell'Esposizione ha segnato un nuovo grande trionfo pel Comitato. Fin dalle dieci i visitatori si assiepavano all'ingresso del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, e tra essi si notavano carovane di operai giunti da Milano e da Genova e quelli delle nostre principali fabbriche cittadine. Ed il pubblico non venne meno nel pomeriggio, dimodochè per un po' la circolazione nell'interno della Mostra era difficile. Gli *omnibus*, presi d'assalto, fecero, come al solito, un lodevole servizio, nonostante il pubblico da trasportarsi fosse molto numeroso.

Verso le ore 11 l'Esposizione fu visitata da S. A. R. il Principe Napoleone, giunto ieri in automobile. Sappiamo che domani, S. A. I. R. la Principessa visiterà questo terzo Salone.

Oggi, come è stato annunziato, avrà luogo la seconda distribuzione degli automobili meccanici a tutti i primi 600 bambini che entreranno all'Esposizione dopo le ore 14, muniti di speciale biglietto vendibile solo all'entrata dell'Esposizione. A scanso di equivoci, avvertiamo che i biglietti distribuiti dagli *omnibus* non danno diritto all'automobile.

Ieri sera si sono chiuse le iscrizioni per il concorso di montatura e smontatura di pneumatici, che si inizierà il 13 corrente. Gli inscritti presso il Comitato sono all'incirca una trentina; altre sono pervenute alla Ditta Michelin.

Il Criterium motociclistico.

Ieri mattina ebbe luogo la corsa per la Coppa dell'Esposizione Criterium motociclistico sul percorso Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Villanova, Poirino, Moncalieri, Torino. Al traguardo di partenza erano presenti il dott. Rossi, segretario del Moto-Club d'Italia, il sig. Montù, cronometrista dell'A. C. I., che dava la partenza, il marchese Ferrero Ventimiglia, presidente onorario del Moto-Club d'Italia, e numerosissimi *sportsmen*. I partenti furono 11 su 15 inscritti.

All'*Osteria di Piossasco* si raccolsero per l'arrivo numerosi motociclisti e automobilisti, fra i quali il cav. Rostain ed i sigg. Ulrich, Costamagna, Ubertalli, tenente Da Sacco, i fratelli Ficcone e tutti molti che avevano assistito alla partenza. Alle ore 9,25 giunge inaspettato, con impressionante velocità, Rigat (macchina Rigat 3 1/2 HP), che ha fatto il percorso in 53' 15'', con una velocità di circa 70 Km. all'ora. Secondo giunse Voarino (Peugeot 3 1/2 HP) in 1 ora 1' 34''; terzo Bellorini (Adler 3 HP), in 1 ora 5' 19''; quarto Battagliotti (F. N. 3 HP) in 1 ora 8' 40''; quinto S. Lorenzotti (Adler 3 1/2 HP) in 1 ora 14' 12''.

La corsa, organizzata con somma cura dal signor Salengo, presidente del Moto-Club d'Italia, che si era recato sul percorso per il servizio di controllo, salvo qualche caduta senza importanza, non diede luogo ad incidenti, provando una volta di più che queste gare possono svolgersi senza pericolo, purchè preparate colla dovuta prudenza. Alcune delle macchine che hanno fatto la corsa saranno oggi esposte all'Esposizione.

Il Comitato ci comunica, e di buon grado pubblichiamo, che il guardiano dell'Esposizione, Giuseppe Zakara (il moro) ha trovato ieri nelle corsie un portafogli contenente un'ingente somma. Il proprietario è invitato a passare presso la sede del Comitato per il ricupero dell'ingente somma.

Il Touring-Club Italiano all'Esposizione.

Una vera folla si notò per tutta la giornata d'ieri allo *stand* del Touring-Club Italiano, dove il cav. Minetti, il cav. Rostain, il dott. Neri e il signor Massimino fecero del loro meglio per soddisfare alle richieste dei nuovi e vecchi soci. Circa un migliaio di soci si presentarono per la vidimazione della tessera.

Tra i numerosi nuovi affigliati troviamo inscritti a soci vitalizi i seguenti signori: Hahnel Max, Rosazza Bernardo, Ruggeri Giovanni, Aventino Righini, ing. Ettore Thovez, Careano Pier Francesco, conte Mario Guarnieri, dottor Muller Renato, marchese Ferrero di Ventimiglia, Joan Alessio, ing. Bertola Silvio, Armando De Battis, barone Treves, Bonelli Gaetano, Martiny Giovanni, Sormani E., G. B. Falco, Mino Ginnasio, Broglia Giuseppe, cav. Michele Arnaldi, cav. Giuseppe Besozzi, Giovanni Gilardini, ing. Marchesi Enrico, Giuseppe Alberti, Società Taurus, E. Pollone, V. Falco, A. Rollino, A. Rocca, Carlo Cravero, Giorgio Cravero, Michele Lanza, Cesare Mazzonis, Cagno Alessandro, Nasaro Felice, Martinotti cav. Federico, Mario Pincozza.

LOTTA.

Il Concorso internazionale a Palermo.

La decima giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 19:

La decima giornata di gare di lotta ha dato questo risultato:

PREMIO DI CONSOLAZIONE. — Sabes (francese) e Milo (italiano): vince Sabes con una presa di *braccio a terra* in 18 minuti — Amalfino (senegalese) e Giovannoni (genovese): vince Giovannoni in 10 minuti con una *presa di testa a terra*.

CAMPIONATO. — Schackmann (tedesco) e Carpini (italiano): vince Carpini in 12 minuti con una presa di *braccio a terra*. L'assalto provoca le solite proteste del pubblico per certi colpi dello Schackmann. — Seguono Dilmann (tedesco) e Aimable de la Calmette (campione internazionale). L'assalto, interessante, termina (dopo due riprese) con la vittoria di Aimable, che atterra l'avversario in 15 minuti. — Seguono Pons (campione francese) e Romanoff (campione russo): vince Pons in 8 minuti.

Vi è grande aspettativa per la sfida lanciata dal tedesco Schackmann al campione di lotta giapponese *(yiu-yitsu)* Yitaker.

CICLISMO.

Le corse al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21:

Numerosa folla accorse oggi al velodromo d'Inverno. Ecco i risultati del Premio Municipale (velocità professionisti):

Prima semifinale: 1.o Ellegaard; 2.o Hebbling; 3.o Otto Meyer.

Seconda semifinale: 1.o Van der Born; 2.o Friol; 3.o Ingold.

Repêchage: 1.o Otto Meyer.

Finale: 1.o Otto Meyer; 2.o Ellegaard; 3.o Van der Born.

Corsa traguardi. — Finale: 1.o Heller; 2.o Del Rossi; 3.o Bourotte.

Km. 50 con allenatori: 1.o Van der Stuft; 2.o Simar a 7 giri; 3.o Darragon. Tempo 59' 16''.

Match motociclistico Giuppone-Peguy: L'italiano Giuppone vince le due prove.

FOOT-BALL.

Il Campionato delle prime squadre.

Ci telefonano da Milano, 11, ore 22,50:

Il *match* fra le prime squadre del Milan F. C. e del Genoa Kricket F. C., fissato per oggi, non ebbe luogo, avendo i giuocatori genovesi dichiarato *forfait*.

Il Campionato delle seconde squadre.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 23:

Oggi a Ponte Carrega, con tempo splendido, ebbe luogo il *match* semifinale per campionato italiano fra le seconde squadre del Genoa Kricket F. C. e la Juventus di Torino. Vinse il Genoa Kricket con 2 *goals* a 0.

PODISMO.

La morte di Prévôt.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20:

Prévôt, il corridore a piedi che fu investito dalla motocicletta, è morto alle ore 10 all'ospedale. Stamane aveva subito l'amputazione del braccio. Siccome la cancrena si era quivi dichiarata, si dovette fargli la disarticolazione della spalla. Era la sola speranza di salvarlo: ma anche questa speranza era debolissima e venne meno!

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione allo "Stand" della Villa Marchese

Il Tiro al piccione di ieri ha dato il risultato seguente:

Tiro generale al piattello: 1.o Poggi Mario; 2.o ing. Chiesotto Pilade; 3.o Aschenteller Carlo.

Le *poules* al tiro ai piccioni vennero vinte da Vali avv. Gaspare, Bosconi Remo, Pizzi Eugenio e Aschenteller Carlo.

Le gare di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 20,45:

Eccovi l'esito del Tiro al piccione d'oggi:

TIRO DI PROVA: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Lucchina Francesco e Redaelli Luigi.

TIRO GENERALE: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Gorlini Giovanni e Sessa Mario; il 3.o, 4.o e 5.o furono divisi fra Bosecchi Ferruccio, Rossi Augusto, Schiavoni Luigi.

TIRO FINALE: Il 1.o e 2.o premio furono divisi fra Redaelli e Gorlini.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori d'automobili

Il cav. Rostain, che s'intrattenne per due lezioni sull'accensione elettrica, riuscendo a render chiara con l'esposizione perspicua e con interessantissimi esperimenti la difficile materia e riscuotendo vivi applausi, parlerà ancora agli allievi nel giorno di martedì 13 corrente (ore 20,45) sulle « *Panne dell'accensione elettrica* ».

Giovedì, 15 corrente, il cav. E. Calcagni, direttore dello Stabilimento Pirelli, verrà appositamente da Milano per tenere una conferenza teorico-pratica sull'argomento: « I pneumatici ».

La distribuzione dei premi agli alunni dello scorso anno avrà luogo il 18 corrente, alle ore 20,30, nel locale dell'Esposizione d'automobili, se però in quell'epoca sarà ritornato a Torino, reduce dai trionfi della Florida, il notissimo corridore Lancia.

GINNASTICA.

L'inaugurazione della palestra della "Colombo" a Genova.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20,10:

Nel pomeriggio, alla presenza di numerosi invitati e delle Autorità, si inaugurò la nuova Palestra della Società *Ginnastica Cristoforo Colombo*. La cerimonia riuscì solenne per l'intervento di tutte le Associazioni sportive con bandiera. Parlarono il presidente, cavaliere Giuseppe Oberti, il senatore Tolara, il sindaco Cerruti, l'avv. Luigi Parodi, che a nome dei soci consegnò una magnifica targa in argento al presidente cav. Oberti.

SCHERMA.

Il « match » Pessina-Rossi.

Ci telefonano da Genova, 11, ore 20,30:

Nel salone del *Giardino d'Italia* si svolse il *match* schermistico fra i maestri Pessina, napoletano, e Rossi, genovese. Negli assalti con la spada il Rossi fu toccato cinque volte e Pessina dodici; negli assalti con la sciabola il Rossi diciotto ed il Pessina ventitrè.

Assisteva numeroso pubblico.

ALPINISMO.

La gita della Sezione di Varese.

Ci telegrafano da Varese, 11, ore 20,45:

Oggi la Sezione Varesina del Club Alpino fece la seconda escursione invernale a Cuasso al Monte. L'ingegnere Tornini, presidente della Cooperativa Lombarda, offerse agli alpinisti dei rinfreschi.

Sepolta dalla neve.

Ci scrivono da Mondovì, 11:

La vicina Vicoforte è stata impressionata da una funestissima disgrazia.

La moglie di certo Piero Bartolomeo, recatasi a preparare il bucato presso le monache di quel paese, non fu più veduta ritornare a casa, dove conviveva col marito. Il quale, visto il tempo cattivo e credendo che la imperversante bufera di neve fosse l'unica causa dell'assenza della moglie, non se ne diede gran che pensiero, supponendo fosse stata alloggiata dalle monache.

Invece la povera donna non fu più vista comparire, e temendosi una disgrazia, si procedette ad attive ricerche, scandagliando perfino i pozzi situati nelle vicinanze. Ma solo un giorno dopo, mentre i palatori stavano sgombrando la strada, fu rinvenuto il cadavere della Piera completamente gelato e ricoperto da un folto lenzuolo di neve.

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

La nuova riunione della Maggioranza consigliare.

Aderendo all'invito del consigliere capo-lista on. Albertini, la Maggioranza consigliare si è novamente riunita ieri in seduta privatissima, per udire la lettura della lettera con cui l'on. Frola declina il mandato conferitogli nella seduta di venerdì, e per deliberare in merito.

I consiglieri presenti erano 53; degli invitati mancavano perciò soltanto sei, compreso naturalmente l'on. Frola.

L'adunanza ebbe luogo nell'aula delle sedute della Camera di commercio e fu presieduta dall'on. Albertini.

Essendo, come abbiamo detto, privatissima, non possiamo naturalmente riferire i particolari della discussione. Diremo soltanto che riusci in qualche punto movimentata, a giudicare almeno dall'eco delle varie voci che giungeva al di fuori.

Speciale oggetto di discussione fu una proposta avanzata, crediamo, dal consigliere Caveglia: quella che l'Assemblea dicesse nettamente, mediante una prova di votazione per alzata e seduta, se intendeva di seguire o meno il sindaco Frola in tutte le manifestazioni del suo programma; ma contro questa proposta insorsero altri, dicendo che nessuno avrebbe potuto assumere coscienziosamente un impegno di carattere e di significazione così assoluta.

Altri espressero l'avviso che l'on. Frola dovesse per sentimento di dovere e per atto di deferenza verso i 50 votanti accettare il mandato, salvo naturalmente a declinarlo quando la maggioranza dimostrasse di non voler seguirlo nell'esplicazione del suo programma.

E ispirandosi a questi concetti alcuni proposero la deliberazione di invitare l'onorevole Frola a voler annullare la sua decisione. Messa in votazione questa proposta fu accolta all'unanimità.

L'assemblea deliberò perciò di far comunicare subito verbalmente al senatore Frola il suo voto a mezzo di una Commissione, composta dall'on. Albertini e dai quattro consiglieri ex-sindaci presenti, senatori Di Sambuy, Rignon, Casana e Badini-Confalonieri.

La Commissione si recò subito all'abitazione del senatore Frola, che, preavvertito telefonicamente, l'attendeva.

Dopo un'ora la Commissione faceva ritorno alla Camera di commercio e comunicava agli aspettanti che il senatore Frola si era riserbato di dare una risposta definitiva domani a mezzogiorno.

L'on. Albertini invita quindi i colleghi a radunarsi novamente oggi alle 16 e mezzo nella stessa sala della Camera di commercio.

La Carità del Sabato.

Il carnevale è già nell'aria. Veglioni, feste da ballo, serate eleganti, Musiche, concerti, rappresentazioni di gala: ecco quello che il carnevale prepara ai suoi felici. Frattanto, crudele contrasto, nelle soffitte si continua a gemere, negli angoli delle vie non si cessa di tremare e di implorare pietà; sulla soglia dei teatri si tendono sempre mani supplichevoli. Ma la gioia non si dimentichi, nemmeno in questi giorni, della sventura. Un'elemosina, un atto di carità non varranno che a meglio rendere più grande una festa, più cara un sorriso.

Oblazioni ricevute nella settimana

In un pranzo, frutto di una gara per acquisto di una nuova specialità cioccolato Talmone, L. 10 — X., pro *Carità del Sabato*, L. 20 — L. B. V., a nostro mezzo, all'Istituto dei sordo-muti L. 15 e alla *Carità del Sabato* L. 10 — L. N., pane di Sant'Antonio per grazia, L. 15 — Gli amici del prof. Rodella, L. 6 — N. N., alla Madonna della Consolata per grazia da ricevere, L. 5 — Dodalin, L. 5 — Alma, pel N. 5443, L. 5 — Le briciole di un pranzo fra amici a Cassano, L. 5 — Affinchè i poveri preghino per la salute di un mio caro, L. 5 — Ferdinando, L. 5 — V. M. G. C. alla famiglia più bisognosa, L. 5 — In memoria 1o febbraio 1906 di Milena, L. 5 — Pantani C., pane di Sant'Antonio in ringraziamento, L. 5 — E. V. R. E. da Bologna, per promessa fatta, L. 4 — P. L., L. 3 — P. D. B. da Mongrando, L. 2 — G. G. da Mondovì, in memoria di mia madre, L. 2 — G. F. P. per il N. 5439 onde preghi per l'anima di mio padre, L. 2 — M. G. da Firenze, L. 2 — A. G., L. 2 — I. F., L. 1 — G. D. M. da Porto Maurizio, pane di Sant'Antonio da Padova pel N. 5439 perchè preghi secondo la mia intenzione, L. 1. — Totale L. 160.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 66 soccorsi per L. 185, di cui: due da L. 10; sette da L. 5; tredici da L. 3; sessantacinque da L. 2; diciannove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 52 a famiglie con bambini, 26 a vecchi o vecchie, 2 a disoccupati, 3 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5441. — Una povera donna con figli malaticci e il marito disoccupato, implorerebbe di aiuto.

5442. — Altra povera donna con molti figli in tenera età e il marito infermo, nella più squallida miseria.

5443. — Una povera vedova con figli senza mezzi.

5444. — Un povero padre, senza lavoro, con molti figli, chiede soccorso.

5445. — Altro povero padre con figli malaticci e senza mezzi di sussistenza, degno di aiuto.

L'Assemblea dell'Accademia Veterinaria.

Ieri fu tenuta la riunione generale annua della R. Società Nazionale ed Accademia Veterinaria Italiana e venne discussa la questione della immunizzazione contro la tubercolosi bovina, secondo il metodo Behring. Il prof. Mazzini fece la relazione dei suoi esperimenti compiuti a Mortara, e l'assemblea, plaudendo al suo operato, fece voti che tali prove continuino ora su più larga scala all'Istituto Sieroterapico di Milano, col concorso del Governo e degli enti agricoli, per uno studio completo e definitivo di questo vitale e difficile problema che tanto interessa la nazionale pastorizia.

Gli insegnanti delle Scuole medie al Ministero della Pubblica Istruzione

Lieto che parlamentare tanta autorità torni Direzione Dicastero, il cui riordinamento, e retto funzionamento urge dignità scuola e coltura, prego E. V. a nome Associazione torinese voglia tranquillare classe insegnanti secondari sollecitando Senato approvazione progetto stato economico e giuridico, E. V. riprese opera interrotta 1903, posta quindi compiere desiderata riforma scuola nazionale.

Artom, *presidente Sezione torinese Nuova Associazione insegnanti secondari.*

Un Comizio di protesta.

Il partito socialista ha indetto per stasera, alle 21, nel salone dell'Associazione Generale degli operai un Comizio di protesta « contro i continui arresti di noti socialisti e contro la violazione della libertà di propaganda ». Oratori ufficiali: Dalberto Zavoria ed i neo-consiglieri comunali dott. G. Zava e prof. Zino Zini.

Il fuoco in una drogheria.

I pompieri delle Fontane di Santa Barbara furono ieri sera avvertiti che il fuoco si era manifestato nella drogheria Pinio e Rinaldi, situata all'angolo di via Giulio e piazza Emanuele Filiberto.

I vigili accorsero prontamente; ma essendo la drogheria chiusa, a causa della giornata festiva, dovettero, per penetrarvi, sfondare la porta. Dopo mezz'ora di febbrile lavoro l'incendio fu completamente spento; andarono distrutti generi diversi per qualche centinaio di lire, ma i proprietari sono assicurati.

E' merito dei pompieri se fu possibile evitare danni maggiori.

Pare che l'incendio sia stato causato da una stufa lasciata per dimenticanza accesa. Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, col loro comandante capitano Giusto, e alcuni ispettori, carabinieri e agenti di pubblica sicurezza.

Una fuga.

E' stato denunziato all'Autorità giudiziaria il signor Henry Lusia, direttore della nuova Società cooperativa d'assicurazione « La Rinata Benefattrice », il quale ha preso il volo per più spirabil aere.

La Società era stata fondata nel scorso ottobre, ed aveva sede in Galleria Nazionale. Il *deficit* lasciato dal Lusia è di poche migliaia di lire; fra i più danneggiati è il negoziante di mobili signor Ferozzi, che aveva provvisto ad arredare gli uffici e la casa del Lusia.

Il tentato suicidio d'una sartina.

Da sua madre e da un fratello fu accompagnata ieri sera al San Giovanni la sartina Francesca Volpato, d'anni 16, la quale nella sua abitazione, in via Parma, 24, aveva tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. Il medico praticò alla ragazza la lavatura dello stomaco, ma si riservò ogni giudizio sulla guarigione.

La Volpato s'indusse al triste proposito per dispiaceri amorosi.

Arresto di pregiudicati e sequestro di refurtiva

La Polizia ha tratto in arresto e mandato alle carceri giudiziarie due individui pregiudicati, i quali, con altri « mezzori » non ancora scovati, sono responsabili di parecchi furti compiuti nella città e nelle ville circostanti.

Sono stati, anzi, sequestrati i seguenti oggetti, di cui non si conoscono ancora i proprietari: 25 tende di cretonne colorato, 12 paia di tendine bianche; altre tende con pizzo all'uncinetto; 16 biglie coi rispettivi birilli, una coperta bianca da letto, sedici posate in metallo bianco e quattro medaglie d'argento.

Un negoziante borseggiato.

Alla Barriera di Nizza, salito su una tranvia a vapore, il negoziante Vittorio Merlo si trovò circondato da quattro o cinque giovinastri, uno dei quali, approfittando della ressa, gli tolse il portafogli contenente 300 lire. Il borsaiuolo con un rasoio gli aveva nettamente tagliata la tasca interna del panciotto. Quando il Merlo si accorse del furto, i suoi compagni di viaggio erano già fuggiti, ed a lui non rimase più che la magra consolazione di denunciare la brutta avventura all'Autorità di pubblica sicurezza.

Da un furto all'altro.

Il signor Oreste Brera, procuratore della Ditta Reyna, ha denunciato che i « cavalieri del grimaldello » s'introdussero, mediante *passe-par-tout*, nel suo studio in via San Massimo, 43, e da uno scrittoio rubarono cento lire.

— Il negoziante Michele Ricchiardi, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 20, è stato derubato di due biciclette del valore di circa 300 lire.

— I ladri fecero pure una visita all'alloggio di certo Serafino Gobbi, al quale portarono via per una trentina di lire di biancheria.

— Due giovanotti entrati nel negozio di certa Luigia Mondo, in piazza Madama Cristina, 5, trovarono il pretesto di allontanare momentaneamente la commessa Lucia Cosalo e si appropriarono una pezza di tela, filando poscia all'inglese.

Incidente di veicoli.

Il garzone panattiere Maggio Giovanni, d'anni 57, percorrendo la strada di Orbassano, presso la cascina Partengo, col carro di cui era in condotta, passò sopra un rialzo di terreno, ciò che fu causa del rovesciamento al suolo del veicolo. Il Maggio, che nella caduta riportò una ferita al torace, venne più tardi dal suo principale e da una guardia municipale fatto ricoverare al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Infortunio sul lavoro.

Da certi Carlo Giusta e Cesare Sereno è stato accompagnato al San Giovanni il meccanico Giovanni Melone, d'anni 34, abitante sulla strada di Lanzo, N. 124. Il Melone, mentre nelle Officine di Savigliano accudiva ad una piallatrice elettrica, era stato sbattuto a terra da una cinghia di trasmissione, ed aveva riportata la frattura del femore sinistro. I medici lo giudicarono guaribile in sessanta giorni.

Al San Giovanni.

L'operaio Tommaso Albry, d'anni 45, fu medicato al San Giovanni della frattura della clavicola destra, prodottasi cadendo. Il dottor Lombardi lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

La coltellata anonima.

In via delle Maddalene il calderaio Luigi Tenchero, d'anni 20, abitante sulla strada del Regio Parco, 140, fu ferito con due coltellate alla coscia destra ed al capo da uno sconosciuto. Gli operai Prospero Gribaudo e Celestino Pirno lo accompagnarono al San Giovanni. I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Una boccia sulla testa.

Nel cortile d'una trattoria di Lucento il giardiniere Melchiorre Boeris, d'anni 38, fu colpito al capo da una boccia lanciata da certo Giovanni Bussone, che stava giocando. Costui medesimo condusse il ferito al San Giovanni, dove i medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Stato Civile di Torino

11 febbraio 1906.

NASCITE: 34, cioè maschi 22, femmine 12.

MATRIMONI: Barberis Lorenzo con Vigliocco Barbara — Borachal Nicola con Castaldi Giuseppa — Gesmundo Francesco con Cerrina Malvina — Ghezzi Attilio con Minelli Caterina — Palazzo Anselmo con Paletto Giuseppa — Tomo Carlo con Zeino Giuseppina — Vinea Luigi con Vinea Luigia.

MORTI: Merlino Maria nata Costa, d'anni 34, di Busca, casalinga, via Bercolo, 12.

Miniggio Quintino, id. 35, di Feletto, tipografo, via San Quintino, 23.

Rattero Paolo Giuseppe, id. 72, di Chieri, negoziante, via Pisa, 26.

Raviolo Giuseppe, id. 56, di Piossasco, impiegato, via Baretti, 29.

Sacco Anna, id. 54, di Caramagna Piemonte, casalinga, corso Raffaello, 7.

Lingueglia Vincenzo, id. 37, di San Lorenzo al Mare, commerciante, via Consolata, 1.

Boccusso Giuseppe Giovanni, id. 23, di Asti, calzolaio, via Petrarca, 18.

Barbano Giovanni, id. 70, di Casale Monferrato, portinaio, via Avezzana, 10.

Massone G. B., id. 64, di Voghera, guerriniere, via Rosini, 8.

Benvenuto Aurelia nata Gaula, id. 75, di Valdengo, casalinga, via Venti Settembre, 51.

Pugliatti Angelo, id. 61, di Reggio Calabria, impiegato, corso Raffaello, 22.

Grandi Nicola, id. 43, di Torino, proprietario, corso Vercelli, 22.

Camino Margherita (ved.) nata Casalegno, id. 75, di Moncucco Torinese, contadina, via Rivalta, 4.

Cornara Caterina (ved.) nata Almerita, id. 66, di Poirino, casalinga, stradale di Casale, 91.

Duprè Pietro, id. 76, di Cavo, pensionato.

Carello Maria nata Bertolo, id. 36, di Rubiana, contadina.

Amicucci Anaita (v.) n. Paletti, id. 41, di Viareggio.

Vercelli Michele, id. 72, di Casalborgone, contadino.

Binello Maria n. Stantero, id. 47, di Frossa, casal.

Ferrara Teresa (v.) n. Sermano, id. 76, di Savigliano.

Più 15 minori d'anni sei.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Moglia Filippo, combiere, con Moglia Anna, contad. — Fassi Carlo, capomastro, con Scavarda Carl., negoz. — Barberis Francesco, incoll., con Grosso Vittoria, sarta. — Ocelli Mario, fattorino, con Sobro Maria, cucitrice. — Lusso Giuseppe con Giordano Giovanna, operai. — Mazzocchi Lorenzo, ferroviere, con Bosco Teresa, tess. — Roffinella Antonio con Bosco Pietrina, contadini. — Saccheto Michele, vern., con Rosetti Maria Margh. — Gasco Michele, bracciante, con Pavia Maria. — Cravero Giovanni, macch., con Villano Maria, cuc. — Boragni Quintino, panett., con Rua Teresa, sarta. — Collimballa Giovanna, parr., con Gianna Teresa. — Fasano Giuliano Giulio, fattor., con Trifoglio Teresa. — Mandosio Sereno, falegn., con Maffeo Teresa, cucitr. — Casale-Ros Martino, fabbro, con Piccolo Anna, sarta. — Rossa V. E., impieg., con Bocca Giuseppa, modista. — Albera Giovanni, parrucchiere, con Manzo Maria. — Prette Andrea, commerciante, con Bagnus Luigia. — Ostano Pietro, capomastro, con Trinchero Domenica. — Ferro-Garel Lorenzo, mac., con Gorbello Matilde. — Martini Giuseppe, falegn., con Pecchio Anna, sarta. — Alessandri cav. Antonio, uff., con Moramarco Maria. — Cuna Severio con Da Rocch Maria. — Mozzani Tommaso, operaio, con Brusco Clotilde, sarta. — Brustia Luigi, muratore, con Borra Virginia, sarta. — Gino Giovanni, giardiniere, con Martini Marta. — Carpanello Tommaso, litogr., con Franco Franc., sarta. — Ricardi Vincenzo, mec., con Giachetti Caterina, tess. — Simonetti Carlo, falegn., con Antoni Maria, oper. — Cherasco Giuseppe, vetr., con Vegliotti Delfina, pett. — Viscardi Francesco, pert., con Onda Madd., don. — Astrua Giuseppe, selciat., con Goffi Angela, cuoca. — Jalla Luigi, min. evangelico, con Laura Giuseppina. — David Domenico, industr., con Castellano Maria. — Perotti Felice, operaio, con Racconigino Anna vedova Destefanis, tessitrice. — Delmastro-Calvetti B., comm., con Teppati Emilia. — Chiarlolo Vincenzo, sacc., con Zappala Cat., cioc. — Jannucci Daniele, impieg., ecc., con Cerutti Maria. — Sacchero Matteo, carpent., con Filippone M., cuoca. — Bosio Giovanni, impiegato, con Morlendo Maria. — Lometti Giovanni, fabbr. mobili, con Lovercelli Erm. — Bigno Vittorio, impieg., con Amedeo Filom., sarta. — Castelli Giovanni, mecc., con Canuto Camilla, cam. — Cariol Egidio, falegn., con Veglia Maria, cucitrice. — Marasciulo Enrico, fotografo, con Zaccio Romilda. — Ginda Domenico, agricoltore, con Gamba Ernesta. — Bavaie Pietro, mar. finanza, con Canavero Maria. — Mattura Carlo, ferrov., con Viziale Orsola, camer. — Giovannino Giovanni, fochista, con Projetti A., sarta. — Baudetto Domenico, calz., con Gamba Cristina, tess. — Bona Giachino, far. magg., con Grassi Ermelinda. — Rollini Giuseppe, studente, con Gherardi Ada. — Maggia-Cadet Luigi, fumista, con Durando Teresa. — Damiano Michele, confett., con Pagliano Francesca. — Indrimi Giov., mar. F. S., con Volanti Em., insegn.

Pedaleone Francesco, perito tecnico, con Catinato F.

Frola Francesco, ferrov., con Andano Margh., cuc. — Bianco Michele, falegn., con Zucca Maria, sigaraia. — Rabezzana Gioachino, calz., con Albertone Orsola. — Frola Carlo, magazziniere, con Ziano Massima. — Ruffa Giuseppe, impiegato, con Boschi Giulia. — Lecchia Pietro, direttore soci., con Viola Gisella. — Pastorello Ligio, mecc., con Savio Madd., artist. — Chiabò Giov., ag. ferr., con Bertoglio Ter., camer. — Borgone Marcellino, muratore, con Ronchetta Ang. — Crosetto Pietro con Vastagoccia Petr. Giul., operai. — Re Francesco, meccanico, con Belardo Anna. — Ovragnero Ang., calz., con Quaglio Cat., ved. Oliva. — Fus Giovanni, viagg. comm., con Fornaresio Maria. — Boidi Giuseppe, macellaio, con Benardi Maria. — Testa Ignazio, panatt., con Devalle Angela, cuoca. — Gola Giov., parr., con Bonetti Petronilla, stiratrice. — Zerbino Raffaele, stuc., con Bella Maria, domest. — Montagna Antonio, calz., con Montaglio Emilia, cuc. — Agherno Giuseppe, muratore, con Beltramo Clotilde. — Ferrero Giuseppe, fumista, con Cavallo Angela, sarta. — Lehmann Luigi, disegnatore, con Boggio Maria. — Quirico Carlo, commerciante, con Toscano Maria. — Gradri Daniele, calz., con Camandona L., add. Ara. — Vallotto Ang., scult. legno, con Galazzi Maria, sarta. — Nelli Quinto, pastaio, con Rastello Margherita, stir. — Varenio Severino, negoz., con Bergonzo Maria, cam. — Cazzola Carlo, vario, con Solero Rosa. — Rocca Bartolomeo, cameriere, con Giani Albina. — Chiabò Vittorio, sarto, con Giordano A. M., coltiv. — Bonchialti Antonio, birr., con Savoia Santina, tess. — Marucco Giuseppe, mun., con Vacchetto Ter., cuoca. — Arezzo Umberto, impieg., con Frigo Ezia, ricamatr. — Rosso Giovanni, pensionato, con Sibilla Elisabetta. — De Agostini Battista, neg., con Campogrande Maria. — Dosa Luigi, berrettaio, con Ferro Margherita. — Ferno Spirito, meccanico, con Candella Natalina. — Mantero Domenico, commerciante, con Bussi Teresa. — Marocco Luigi, portal., con Griffa Giovanna, sarta. — Dallavalle Franc., verm., con Dognibene Giuseppa. — Calò Isacco, medico-chirurgo, con Ottolenghi Ida. — Tampero Angelo, contadino, con Cena Maria, cam. — Manera Vitale, sellaio, con Roggero Maria. — Gauzoux Pietro, rappres. comm., con Caldi Maria. — Roviglione Domenico, operaio, con Bessi Maria.

NECROLOGIO.

Da Albisola Marina ci giunge la notizia che è morto il signor *GIUSEPPE OBERINO-PROMIS*, insegnante in pensione, padre di un nostro compositore-tipografo. Il venerando uomo era benemerito dell'istruzione pubblica, e, come tale, era stato fregiato della medaglia d'oro.

A tutta la famiglia Promis inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Arti e Scienze

Pel veglione *Cenisio-Sempione*

Ci telefonano da Milano, 11, ore 23:

Il Comitato lombardo per la partecipazione dei milanesi al vostro veglione ha diretto alla stampa milanese la seguente circolare:

« *Ill.mo Signore,*

« L'annuale veglione della *Stampa* piemontese assume nel 1906 uno speciale carattere di simpatia verso Milano e la sua imminente Esposizione, espresso dal titolo stesso del festeggiamento: *Dal Cenisio al Sempione*.

« Un nucleo del Comitato organizzatore, signori Berta, Bosio e Canda, si recò a Milano per concertarne il concetto, invitando il Comitato dell'Esposizione e dell'Associazione lombarda dei giornalisti ad organizzare e mobilitare un largo desiderato concorso di milanesi a quel veglione, che deve riuscire, per novità, lusso e grandiosità, imponentissimo e degno dell'alto significato. Per avvisare ai modi ed ai mezzi di questo concorso, ieri sera fu nominata una Commissione, composta dei signori: Albertini, Bonsellini, Bignami, Costamagna, Libretti, Longoni, Meda, Romussi, Suzzi, Treves, Zanzi, senatore Speroni, Manfredini, Basso, Roisse, Russo, Negri, Tefini, Marescotti, Beggi, Borvecelli, Menicardi, Weil-Schott, principe Belgioioso e Salvadori.

« La Presidenza venne affidata ai senatori Ponti, sindaco di Milano, e Mangili, presidente dell'Esposizione. Si nominò a segretario Franco Fano.

« Partecipando alla S. V. Ill.ma la nomina a membro di questa Commissione, ci lusinghiamo che ella vorrà accettare, per di lei squisitezza di ogni manifestazione gentile e colletta e per il significato speciale che di presente assume la festa di Torino, l'invito della sua nobile stampa.

« Lunedì, 12, alle 21,30, riunione all'Associazione lombarda dei giornalisti.

« Con ogni ringraziamento e con la maggiore osservanza.

« Dalla sede dell'Associazione lombarda dei giornalisti, 10 febbraio 1906.

« *Firmati*: Reinach, Basso, Marescotti e Tomei. »

La prima della *Loreley* al Regio

è fissata per la sera di mercoledì, 14 corr. Perdurando l'indisposizione del tenore Zeni, l'Impresa, onde non ritardare ulteriormente l'andata in iscena della già tanto attesa opera del Catalani, ha creduto di affidare la parte di Walter al tenore Leliva.

La signora Krusceniski, che col 15 corrente avrebbe dovuto terminare i suoi impegni, ha, gentilmente, acconsentito a rimanere fra noi onde sostenere, per qualche sera almeno, il ruolo della protagonista. E dessa sarà certo una *Loreley* perfetta, come fu una *Butterfly* ideale.

Le altre parti sono così distribuite: Rudolfo (basso), *Venturini*; Anna di Rehberg (soprano), *Tromben Elisa*; Walter, sire di Oberwesel (tenore), *Leliva*; Herrmann (baritono, *Rapisardi*.

Un Concerto a favore del Patronato Vincenzo Troya.

Un pubblico ribocconte gremiva ieri la grande aula della Scuola Vincenzo Troya, ove, dalla Presidenza di quel Patronato scolastico, si era organizzato un concerto a scopo di beneficenza.

Vi presero parte la giovane signorina Fanny Gauthier, che dimostrò, al piano, talento e bravura non comuni; la signora Maria Bassi, che qualche anno addietro percorse con fortuna la carriera lirica, e che anche ieri, da semplice dilettante, colla sua simpatica voce di soprano drammatico ebbe felici momenti; il tenore Giordi, che cantò romanze d'opera, ed in unione colla signora Bassi, il duetto finale di *Cavalleria Rusticana*; ed il noto violinista prof. Arizzoli.

Inutile soggiungere che tutti gli esecutori furono vivamente applauditi dal numeroso uditorio, in cui molte erano le signore, e che furono anche regalati di fiori ed omaggi.

Quando le ragioni dell'arte si sposano a quelle della beneficenza, il cronista ha un cómpito più facile e più gradito: registrare il successo con compiacimento ed applaudire a sua volta non pure agli esecutori, ma a tutti coloro che concorsero a fare un'opera buona.

Una conferenza sull'insegnamento artistico.

Questa mattina, con l'annunciata conferenza dell'ing. Ignazio Verrotti, direttore dell'Istituto, *La nostra orientazione didattica verso l'Arte moderna*, ebbe luogo, dinanzi ad un pubblico eletto ed affollato, l'inaugurazione delle conferenze domenicali all'Istituto medesimo.

Abbiamo notato fra gli intervenuti i consiglieri comunali comm. ing. Brayda, ing. Sincero; gli artisti cav. Rubino, cav. uff. Follini; il cav. uff. Pasquale Negri, il cav. Motta, le signore direttrici degli Istituti femminili Fava Parvis e Quattrino.

Rilevata la necessità di ridurre nel nostro Paese il numero delle Accademie di Belle Arti e di aumentare per contro quello delle scuole professionali artistiche, il conferenziere si sofferma da prima a richiamare rapidamente le principali leggi estetiche di un'opera qualunque d'arte tanto in rapporto al suo organismo costruttivo quanto in rapporto alla sua decorazione. Quindi caldeggia la costituzione di una Scuola d'Arte decorativa, modernamente intesa, ponendo in evidenza l'importanza grandissima che vi devono avere lo studio diretto della Natura e le esercitazioni pratiche in laboratori ed officine, annessi ai corsi di composizione decorativa; e conchiude il suo dire con la persuasione che una vera rinascente Arte italiana potrà presto sostituirsi alla sterilità ancora presente del novello stile, se si riuscirà a disciplinare o perfezionare il sentimento estetico dei giovani che si dedicano all'Arte, senza alterare gli slanci della fantasia e soffocarne le particolari tendenze.

Una corrente d'applausi coronò infine la dotta ed elegante conferenza.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un momento difficile ad Algesiras?

Tra speranze e timori.

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 11, ore 20,30.

La giornata di ieri fu estremamente agitata e inquietante. Di ora in ora le notizie più pessimiste erano sparse per Algesiras e i telegrammi che giungevano dalle varie capitali sembravano coordinati apposta per aumentare il turbamento degli spiriti. Tutti i giornalisti francesi di informazioni sensazionali e tendenziose telegrafarono come inevitabile la rottura delle trattative, ma oramai è palese anche ai meno acuti chi sia l'organizzatore del movimento allarmista. Inoltre tutti gli agenti della Germania che pullulano ad Algesiras cercarono di trar partito dell'articolo del *Petit Parisien* che non è punto detto debba rispecchiare le idee del Governo francese e dell'ambasciatore Revoil. Per di più, verso mezzanotte un sunto inesatto e tendenzioso del discorso del ministro Moret alla Cortes, fu distribuito a tutti gli alberghi di Algesiras per compir l'opera di allarmare i corrispondenti ingenui e diffondere in Francia ed in tutta l'Europa le notizie minaccioso.

La manovra aveva per iscopo di allarmare l'opinione pubblica e di far intravedere come imminente una brusca rottura dei negoziati, di cui la responsabilità sarebbe caduta sulla Germania. E' interessante a questo proposito ravvicinare coteste manovre agli articoli pubblicati nella *Vossische Zeitung* e nella *Kölnische Zeitung*: il piano generale sembra palese.

Le persone serie che si trovano ad Algesiras osservano che la Francia fa un gioco scoperto e che fin dall'inizio della Conferenza non ha cessato di conformarsi alle idee espresse da Rouvier nel suo discorso, mentre la Germania non ha detto ancora i suoi propositi, spargendo per contro molte voci tendenziose.

I diplomatici francesi si dimostrano perfettamente calmi. Ieri sera, a pranzo, Revoil che contrastava pel suo buon umore coll'agitazione che c'era nell'aria, ha discusso con Barnini e con me sulla questione della corsa dei tori, e stamane a chi gli parlava delle voci di rottura, si contentava di alzar le spalle per tutta risposta.

Un altro diplomatico molto attivo, rappresentante di una grande potenza, diceva oggi a noi giornalisti: « Sembrate ragazzi venuti qui ad assistere ad una corsa di ostacoli. Vi spaurite alla prima barriera che si presenta. Si sono girati ostacoli più gravi di questo, a Portsmouth, nonostante le notizie allarmistiche dei giornali. » E concludeva: « Non siamo mica qui per nulla, noi, ambasciatori delle grandi Potenze. »

Per riassumere: siamo per entrare in piena battaglia, ma ci sono anche dei portatori di pace.

Il progetto per la cassa speciale delle dogane che sarà presentato alla seduta di martedì è stato redatto dal Comitato apposito, dopo una discussione molto laboriosa. Comprende tre paragrafi. E' probabile che fra qualche giorno si potrà incominciare la discussione della questione della Banca di Stato.

Jean Carrère.

Impressioni francesi.

Un vivace articolo del *Temps*.

Parigi, 11, ore 24,30.

Non mai forse, dopo le dimissioni di Delcassé, la questione marocchina è apparsa più grave, più difficile a risolversi che ora, dacchè furono rotte, a quanto si afferma, le negoziazioni preliminari e private fra Radowitz e Revoil. Un articolo, evidentemente ufficioso, pubblicato stasera dal *Temps*, è venuto a rendere ancor più tesi i rapporti franco-tedeschi, mostrando nella diplomazia francese una determinazione e un'energia, almeno apparente, che i più erano lungi dall'aspettarsi.

Il *Temps* prende le mosse dall'articolo ufficioso pubblicato stamane dalla *Kölnische Zeitung* e dopo avere esaminata la situazione, si domanda quale possa essere e com presenti il disegno della Germania se non quello di umiliare e di contrariare la Francia.

« Si dice — continua il *Temps* — che la direzione della polizia farebbe di noi i padroni del Marocco, come se questa direzione implicasse un'occupazione militare, e un'occupazione militare che si estenderebbe all'insieme del territorio sceriffiano. La cosa non è seria. Si dice pure che, per avere qualche ufficiale algerino alla testa dei gendarmi marocchini, diventeremo gli arbitri del commercio e che la porta aperta dipenderebbe dal nostro arbitrio. Questa poi è una vera stravaganza; la porta aperta è una cosa e la Polizia è un'altra; poichè d'altra parte terremo il mandato dalla Conferenza l'Europa rimarrebbe garante verso di ciascuno degli impegni presi da tutti. Si dice infine che se ci si accorda questo mandato tanto valeva nel 1905 lasciarci fare e non intervenire; ma in buona fede si può sotto il punto di vista tedesco stabilire un paragone tra un'organizzazione di Polizia istituita dalla Francia sola senza consultare la Germania, e una Polizia affidata alla Francia per mandato di una Conferenza, convocata ad istigazione della Germania? La differenza fra i due sistemi salta agli occhi. La diplomazia tedesca si è vantata spesso di essere obbiettiva e di non inquietarsi se non dei suoi interessi positivi. Ora, lo ripetiamo, essa fa una politica di amor proprio che rischia, non soltanto di compromettere la riuscita della Conferenza, ma anche di impedire o di ritardare tra la Francia e la Germania una liquidazione generale delle questioni coloniali pendenti, liquidazione desiderata da una gran parte della nazione germanica e da Guglielmo II stesso. »

Il *Temps* giudica quindi che la Germania perda ora il suo tempo a cercare un *succès de parade* e si esponga a lasciare la preda per l'ombra, e conclude: « Ci piace nondimeno constatare che la *Kölnische Zeitung* è meno intransigente che il *Lokal Anzeiger* e l'*Agenzia Wolff*: commentando una proposta di Clemenceau, tendente ad affidare la Polizia alla Francia e alla Spagna, essa stima che bisogna sottoporre ad un esame serio e prudente tale proposta. Ieri si gridava invece altissimo che un progetto di tal sorta era inaccettabile; vi ha già quindi una differenza; forse col tempo questa evoluzione andrà accentuandosi. Ne abbiamo una viva speranza. Per non compromettere la riuscita crediamo dovere nondimeno avvertire quello che in Germania si pensa nella *Norddeutscher Zeitung*, e che cioè la campagna della stampa francese in generale e la nostra in particolare era un *bluff* e nulla più; crediamo, diciamo, dovere avvertire tutti coloro che crederebbero a questa illusione che si ingannano e si ingannano gravemente. La Francia intende usare del suo diritto di domandare alla Conferenza, in virtù della specialità dei propri interessi, il mandato di organizzare la Polizia nella forma da essa già da molto tempo preparata, particolarmente con i suoi accordi colla Spagna; intende pure respingere dal suo voto ogni combinazione che metterebbe alle sue porte l'influenza straniera suscettibile di diventare per essa una minaccia. »

Rottura definitiva delle trattative e rinvio "sine die"?

Roma, 11, ore 24.

La *Tribuna* ha da Algesiras: « Revoil e Radowitz hanno cominciato a discutere tra loro la questione della Polizia nell'Impero sceriffiano. Ma i risultati della discussione sono stati finora negativi. Siccome tanto il Revoil quanto il Radowitz non decampano dal rispettivo punto di vista e si tengono saldi agli argomenti messi avanti per sostenerlo, che sono assolutamente contraddittori, così pare impossibile che l'accordo possa essere raggiunto. La convinzione di questa impossibilità è talmente diffusa, che oggi si parlava perfino di rottura definitiva; ma ciò è esagerato. Vi è chi assicura che la Conferenza si aggiornerà *sine die*. »

Un'intervista sulle cose d'Africa con l'on. Di San Giuliano.

Roma, 11, ore 24.

L'on. Di San Giuliano è stato intervistato a Napoli dal corrispondente della *Tribuna* sulle cose d'Africa. Egli ha detto che noi dobbiamo desiderare che per il Sudan il grandioso disegno di irrigazione di sir William Garstin riesca nel modo il più completo possibile, cioè che renda possibile non soltanto l'irrigazione invernale, la quale favorirebbe la coltura dei cereali, ma quella perenne, che consentirebbe la coltura del cotone.

Questo perchè i cereali farebbero in tutti i mercati al sud del canale di Suez aspra concorrenza a quelli dell'Eritrea, accrescendo le difficoltà della colonizzazione italiana, mentre il cotone si diffonde per tutto il mercato mondiale, il quale può assorbirne una quantità maggiore di quella che si produce ora, ed ha bisogno di essere reso meno indipendente dall'America.

E' già certo e prenderà maggior sviluppo in Eritrea l'industria della macinazione dei cereali.

Circa il modo per provvedere all'avvenire economico dell'Eritrea, il marchese Di San Giuliano disse necessaria la costruzione di una strada carrozzabile adattata anche per gli automobili da trasporto fino a Gondar. Quanto per far tendere novamente il commercio dell'Abissinia centrale a Massaua.

Secondo il suo parere, le soluzioni intermedie sono inefficaci, come sarebbe fare la strada suddetta sino al confine o sino ad Adua. Mèta dev'essere Gondar, e si deve raggiungere il più presto possibile, prima che le correnti commerciali vengano avviate verso Galabat, Cassala e Port Sudan, perchè una volta avviate sarà ben difficile ricondurle verso l'Eritrea.

Passò quindi a discorrere dei tentativi che si dovrebbero iniziare di colonizzazione italiana nell'Eritrea, e possibilmente anche nel Benadir. Premise che, non conoscendo il Benadir come l'Eritrea, non poteva esprimere un'opinione definitiva; ma non gli pare sia possibile affrontare con criteri pratici e civili al tempo stesso la questione della schiavitù nè iniziare la messa in valore seria e fruttuosa della Colonia senza far sentire in modo effettivo la nostra autorità fino all'Uebi-Scebeli. Ciò implicherà certo una spesa per aumentare di numero e per migliorare di qualità gli ascari, ma sarà una spesa produttiva. Ad ogni modo, è soprattutto per studiare questa grave questione che ha nominato la Commissione d'inchiesta, come si fece con felice successo nel 1891 per l'Eritrea.

I punti su cui si dovrebbe imperniare un'azione coloniale sarebbero: per il Benadir, salvo i risultati dell'inchiesta, l'occupazione effettiva fino all'Uebi-Scebeli come condizione preliminare allo sviluppo economico; e per l'Eritrea grandi vie di penetrazione commerciale nell'Abissinia centrale, insieme ad altri provvedimenti, quali l'utilizzazione delle acque del Gasch a scopo d'irrigazione e l'istituzione di una succursale di un grande Istituto di credito, al quale si affiderebbe, con notevole economia sul bilancio coloniale, il servizio di tesoreria. Per questi due provvedimenti sono in corso studi e trattative.

Continuando l'esposizione dei provvedimenti che sarebbero opportuni per lo sviluppo economico della nostra colonia, disse essere assurdo spendere per l'Eritrea circa 6 milioni all'anno, per poi arrestarsi all'altro mezzo milione circa che ci vorrebbe per far sì che quei 6 milioni non siano sprecati. Si dovrebbe dunque modificare la legge sul Benadir, che toise alla Colonia eritrea i mezzi di vivere e produrre, e bisogna consolidarne il bilancio. Così soltanto sarà possibile metterla in valore e facilitare l'immigrazione dei capitali, unico mezzo per rendere possibile un primo avviamento di immigrazione di lavoratori italiani. La Colonia, oltrechè per proprio valore intrinseco, ha importanza come vestibolo e accesso a vasti paesi di clima sano, di fertilità ormai indiscussa e di popolazione scarsa, benchè si vadano alquanto ripopolando per virtù dell'immigrazione galla.

Così bisogna, prima che sia troppo tardi, affrontare l'arduo problema con criteri pratici e positivi.

Mascagni e il Liceo di Pesaro.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 24:

Telegrafano da Pesaro al *Giornale d'Italia*: « Circola la voce, oggetto di svariati commenti, che il presidente Duprè e il consigliere Rinaldi, dell'Amministrazione del Liceo Rossini, recatisi a Roma per concordare col Ministero della pubblica istruzione i regolamenti dell'Istituto, abbiano chiesto un abboccamento al maestro Mascagni, ed abbiano trattato col medesimo per transigere sulle liti pendenti tra il Liceo e il maestro. Questi avrebbe risposto su tutte le proposte in modo negativo. »

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato in proposito Mascagni, il quale ha dichiarato che non ha veduto in questi ultimi tempi nessuno dell'Amministrazione del Liceo.

Ciò non toglie che le supposizioni che egli abbia rifiutato di venire a trattative, a meno che i rappresentanti non abbiano avuto qualche colloquio con i suoi avvocati. Ma il maestro Mascagni non ammette nemmeno questa supposizione, perchè, avendo di questi giorni scritto ad uno dei suoi avvocati per cose riguardanti la sua causa contro il Liceo Rossini, ne attende tuttora una risposta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,8; ore 15: 727,0; ore 21: 728,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 1,2 Minima — 2,4

(Piazza Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 10 + 0,7

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 3,2

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 29; tramonta alle ore 17, minuti 52.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 4,0

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 — 4,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.*	Cielo	Stazioni estere	
Genova	8.2	3.8	sereno	Pietroburgo	4.4
Milano	8.2	2.8	»	Odessa	0.8
Brescia	6.8	0.5	»	Amburgo	1.8
Venezia	8.4	1.9	nebbioso	Vienna	10.8
Bologna	2.8	0.9	sereno	Trieste	0.4
Ancona	7.0	2.8	1/2 cop.	Madrid	1.8
Livorno	6.9	1.5	sereno	Alessandria	11.0
Firenze	5.5	0.6	»	Parigi	2.0
Roma	6.0	0.6	»	Nizza	2.2
Bari	8.0	2.2	coperto	Ginevra	2.1
Napoli	6.5	2.0	sereno	Costantinop.	—
Palermo	7.8	0.9	3/4 cop.	Malta	8.2
Messina	10.0	4.5	»	Tunisi	—
Cagliari	8.0	0.0	sereno		

ALFREDO FRASSATI, direttore.

Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Teresa, Malia* (Serata dell'attore Bilotti Aguglia). — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Messalina* (Serata dell'attore L. Carini) — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Gemma Gualberti), ore 20,45: *Debolezze*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (279)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ohibò! sarei curioso di conoscere qual vantaggio una famiglia nelle nostre condizioni potrebbe avere imparentandosi con una ragazza..... la cui madre ci è ancora sconosciuta..... e la cui fortuna, per quanto bella possa essere, non può in nulla paragonarsi alla nostra..... Voi vedete, mio caro, come anch'io vi parlo senza collera..... Parola d'onore, voi finite per divertirmi.

— Io temo, che voi non vi adattiate al mio parere, che non vi divertirete sempre. Dal punto di vista della situazione, della fortuna, c'è qualche apparenza di ragione nelle vostre obbiezioni..... ma niente altro che delle apparenze. Noi non ci estenderemo più profondamente su questo punto, oggi. Vi dirò semplicemente che le condizioni finanziarie di mia figlia equivalgono largamente a quelle di vostro figlio..... e forse, anche, le sorpasseranno.

— Ignoravo che l'industria degli automobili vi avesse dati sì grandi benefici.

— Non tentate di sapere, ancora, donde può provenire quella fortuna; ma può darsi benissimo che, fra non molto, essa sorpasserà la vostra. La sola obbiezione ragionevole che posso attendermi da voi è l'irregolarità della nascita di mia figlia..... Contro di ciò io non ho gran cosa a dire, quantunque abbia sposato sua madre..... in Inghilterra solamente. Per motivi che io non saprei oggi spiegarvi, mi fu fin qui impossibile di regolarizzare questa unione in Francia..... Ma vi dò la mia parola d'onore, e se questa affermazione non vi basta vi giuro sulla mia fede di gentiluomo, sul rispetto che ho di tutti coloro che hanno portato il mio nome prima di me, vi giuro che la madre di mia figlia è di buon casato quanto noi, e che, imparentandosi a noi, vostro figlio sarà lungi dal fare un matrimonio di mala lega.

Il duca ebbe ancora un accesso di buon umore.

— Veramente, voi siete assai curioso, caro mio!

Giovanni si levò bruscamente, e per poco la pazienza non l'abbandonò. Ma, per quanto sforzo ciò gli costasse, rimase diplomatico fino all'estremo della sua intervista.

Il duca, del resto, gli diceva:

— Suvvia! non lasciamoci trasportare, poichè è inteso che ci parliamo amichevolmente..... oggi! E lasciatemi far appello al vostro buon senso: come potete voi supporre un istante, che seguirei i vostri disegni, i vostri progetti, perchè, per un'ora fa, voi m'avrete parlato per convincermi, mi avrete vagamente esposto delle situazioni romanzesche, misteriose, di cui la mia povera intelligenza non intende nulla! Dovevamo giocare a carte scoperte, e voi conservate le vostre gelosamente rivolte verso di voi! Tutto ciò è strano, caro mio! Se voi possedete altri argomenti per convincermi, ditelì, ma fino ad ora io non ne ho inteso uno solo che possa distogliermi una linea dalla mia decisione. Questo monello.....

Egli si rivolse verso un bel ritratto di Giacomo.

— Questo monello è tutta la nostra speranza..... Io non sono, forse, nei migliori rapporti d'affetto con lui, ma non lo lascerò impegolarsi più innanzi in una illusione che avvelenerebbe tutta la sua vita. Mi affretto poi d'aggiungere che il vostro passo verso di me non ha nulla di irregolare, mio caro..... Nelle circostanze in cui voi vi trovate, in cui si trovano la signorina vostra figlia..... e..... e la signora di Vitray, voi dovevate darmi questa spiegazione..... Voi agite, come è vostra abitudine, mostrandomi netta la vostra spada..... Con uguale sincerità vi rispondo: Alto là! E siccome voi avrete preteso che questa unione offrirebbe per me vantaggi anche più grandi che per voi, vi prego di volere, finalmente, farmi conoscere in che questi vantaggi consistono.

Giovanni vi diede allora a misurare su e giù per la camera, e si fermò, minaccioso, dinanzi al duca. Ma in quella, la porta del gabinetto si aperse, e Giacomo entrò.

Suo padre lo accolse con un gesto esasperato e con questo sarcasmo:

— Veramente, mio caro figlio, lo speravo che ci avreste risparmiato il classico intervento del figlio che viene ad implorare la bontà del proprio padre..... Da quanto tempo ascoltavate dietro quella porta!

Le guancie di Giacomo si fecero di porpora di sdegno, come se suo padre lo avesse schiaffeggiato.

— Ignoro — disse egli — se voi sarete stato capace di ciò, ma non io. Se oso penetrare qui, si è che vedendo questo colloquio prolungarsi troppo..... ho pensato che, forse, babbo, voi cattivavate..... Epperò io vengo a dirvi che ho riflettuto ancora tutta questa notte e tutta questa mattina. Voi potete farmi felice per tutta la vita..... ed è tutta una vita di devozione, di riconoscenza, di rispetto che noi vi consacreremo.

— Vogliate ritirarvi, figliuol mio. Ciò che il signor Giovanni di Vitray ed io abbiamo da dirci, per ora, non concerne che noi.

— Scusate — interruppe Giovanni, con un'energia che impose al duca. — Ciò che ho a dirvi può..... e deve essere inteso da questo ragazzo..... Ci vuole un testimonio che serbi esattamente il ricordo dell'*ultimatum* che io lealmente vengo a proporvi.

— Ah! ricorrete alle minacce, ora?

— Faccio una semplice constatazione, e sincerissima. Sì, io vi detestavo schiettamente come voi stesso mi detestavate.

— Avreste voi l'intenzione di raccontarmi le cause dinanzi a questo ragazzo? — rispose il duca, già in procinto di levare la mano su Giovanni.

Infatti, una lite brutale sarebbe meglio convenuta al suo stato fisico e morale. Ma Giovanni indietreggiò degnamente. Egli rimaneva diplomatico sino alla fine.

— Io non vi dirò, signore, che ciò che la più rigorosa galanteria mi permetterà di dire. In mezzo al nostro odio che, da vent'anni, non attende che un'occasione per manifestare..... terribilmente..... occasione che ho sempre scartata per obbedire a..... ad un pensiero di cui voi [illegible] potete dubitare; insomma, in mezzo a questa situazione che sembrava non potesse risolversi che con una catastrofe, è nato questo idillio..... questi figliuoli si sono amati..... Io ebbi l'ingenuità, voi direte la stupidaggine, di vedere in ciò come un indizio dall'alto, ed ho accettato quasi subito l'idea di fare la mia pace..... semplicissimamente con voi. La felicità cancella così facilmente l'odio..... Voi rifiutate.

Il duca rispose sogghignando con un cattivo sogghigno.

— Sia, dunque! — fece Giovanni con un accento concentrato. — Ma voi saprete..... il vostro figlio saprà che il vostro rifiuto è una dichiarazione di guerra fra di noi.

— Non siamo noi forse sempre stati in istato di guerra?

— Una tregua era tacitamente fra di noi intervenuta....., perchè io lo volevo..... per motivi che un giorno voi conoscerete. Ma la tregua, ora, è finita, è.....

Egli ebbe il suo bel riso di sfida, il suo ardito sguardo di soldato:

— Io vi dirò come avrebbero detto i nostri avi: «Guardatevi! io mi guardo!.....» Io, tuttavia, voglio lasciarvi tre giorni per riflettere. Sarò, fra tre giorni, in casa mia tutta la mattina. Venite a me com'io sono venuto a voi..... Tutto sarà cancellato....., ed una bella occasione ci si offre per apprendere a tutti coloro che ci osservano da vent'anni che il vostro odio è morto e che il marito di mia sorella è proprio mio fratello. Fra tre giorni è l'inaugurazione della prima Esposizione di pittura del nostro Circolo. Ci basterà recarvisi insieme.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (85)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

Le tavole di marmo bigio allineate dietro la vetrata attrassero subito i suoi sguardi. Tutte le tavole, eccetto una, erano disoccupate; ma su quella non giaceva Rosa. C'era là una vecchia donna, i cui capelli bigi disciolti cadevano come inceduti sulla tavola di goccie d'acqua del robinetto, che piangeva incessante. In quella faccia, scarna, livida, gli occhi incavati, glauchi e largamente aperti, parevano fissare chi guardava. La bocca, contorta in una smorfia di angoscia, che lasciava a nudo i denti corti e rotti, dava ancora l'illusione di un grido feroce, grido di rimprovero e di dolore, quattro e maledizione, gettato, nell'ultima ora, alla società. Era una vecchia vagabonda, trovata in un rigagnolo, morta di fame.

— Si direbbe che parli! — mormorò Lisa, terrificata.

La morta pareva infatti gridare alla folla:

— Andatevene! Che fate voi qui? Lasciatemi dormire in pace! Non mi sono guadagnato il diritto di essere tranquilla, e bisogna che voi tutti, che non ne avete soccorso, che m'avete lasciata morire come un cane, veniate ancora a portare qui la vostra profanante curiosità?..... Nessuno, nessuno al mondo verrà a riconoscermi..... Andate! Andate! i vostri sguardi sono un insulto alla morte!

Lisa, chiudendo gli occhi, si allontanò; ma posseduta sempre dal desiderio di sapere, si informò.

— Dirigetevi all'Ufficio, lì, a destra — le rispose il custode, indifferente.

Ella entrò in una camera vasta, pulita e chiara, e all'impiegato, che stava seduto al suo scrittoio, spiegò ciò che la conduceva.

— No, signora, — rispose l'impiegato, — nessun soggetto corrispondente al ritratto che mi fate c'è stato portato signora..... ma è ancora presto..... potete ritornare in giornata..... non c'è ora fissa per l'arrivo, qui.....

E, sorridendo, soggiunse:

— Non è come alla ferrovia.

— Grazie, signore, — rispose Lisa, — ritornerò.

Ella uscì, risalì in vettura e si fece condurre alla stazione. Un'ora dopo era a Chatenay. Con un'astuzia che avrebbe potuto invidiarle un'agente della Sicurezza, ella s'informò. Mamma Brichou abitava sempre a Chatenay e viveva miseramente lavorando alla giornata. Non essendo conosciuta dalla buona donna, Lisa andò a casa sua e si presentò come una borghese dei dintorni e col pretesto d'informarsi se poteva incaricarsi di qualche lavoro.

Subito ella fu convinta che Rosa non trovavasi a Chatenay; dopo d'aver parlato qualche minuto con la Brichou ella la lasciò, dicendo che ritornerebbe.

Decisamente, la piata non era là, ma dove, dunque, se non era morta, poteva Rosa essere andata! L'idea del suicidio invase di bel nuovo Lisa Rajou, la quale, arrivata a Parigi, ritornò alla Morgue..... Nulla! Sempre nulla!

Irritata, più che mai perplessa, ella si recò all'appuntamento di Cervier.

— Ebbene? — domandò questi.

— Nulla! non il minimo indizio.

Lisa raccontò l'impiego della sua giornata, le sue due visite alla Morgue; e Cervier, pensieroso, riprese:

— Ci ritorneremo domani. Bisogna andarci, l'uno o l'altro, tutti i giorni, per qualche tempo, perchè, per esempio, se la bambina si fosse annegata potrebbe anche passare un mese prima che si ritrovi il cadavere.

— E' vero.

— Ma, — proseguì Cervier, — sorvegliando da quella parte, bisogna pur continuare a cercare da altre. Mi secca rimanere nell'incertezza..... Preferirei saperla morta...

— Sì, — concluse Lisa; — bisogna sapere.

— Sapremo; è un affare di pazienza e di tempo... ne abbiamo sbrogliati di più duri... Ciò che mi tranquillizza è che, in tutti i casi, in casa al *barrage* di Suresne a fare una piena d'acqua, o altrove, ella non ha fatto chiasso... se n'è andata alla sordina... ma mi domando ancora perchè se n'è andata.

— Non so, — rispose Lisa, — stava benissimo, in casa mia!

— E ciò mi farebbe credere che ella si sia uccisa per amore.

— Così la penso, io!

— Ad ogni modo, vigiliamo e cerchiamo...

— Io cerco.....

Si separarono; Lisa aveva premura di ritornare in via d'Amsterdam; da buona commerciante non voleva lasciare a lungo la sua casa alle sole cure delle sue impiegate. Tuttavia ella passò prima al Boulevard Suchet, per vedere se nulla di anormale vi era accaduto.

— No, non c'è nulla di nuovo — le disse Felicita; — io non ho veduto nessuno.

La Rajou rimase dunque senza notizie sfavorevoli, ma sempre perplessa e vivamente irritata dall'incertezza, da un dubbio lancinante molto comprensibile, perchè vi si univa quell'apprensione già ricordata nel momento della sua entrata alla Morgue, di una morte di cui essa era la cagione. Ella non poteva supporre la verità; non poteva immaginare che un incidente molto semplice per se stesso, aveva fatto perdere la traccia di Rosa. Non poteva, veramente, pensare che nell'ora in cui ella, con Felicita, la cercava nel *châlet* e sul *boulevard* Suchet, Rosa Bonheur traversava Parigi sulla carretta di una vecchia cenciaiuola.

Il lettore ricorderà che il pittoresco equipaggio della buona donna, varcata la Senna, era entrato nelle vie di Grenelle, vie buie, a quell'ora, e deserte. Dopo dieci minuti di marcia la carretta voltò all'angolo di una larga via, e, ad un tratto, al silenzio completo, successe il rumore di un'officina in azione; lo splendore della luce elettrica, che inondava tutta la via, abbagliò Rosa, che usciva dall'oscurità, e le fece chiudere un istante gli occhi.

— Aspettami qua, figliuola mia — le disse la vecchia, scendendo dalla carretta e prendendo una bracciata di sacchi.

Riapparve poco dopo con un uomo, che spingeva un carrettino a braccia carico di sei sacchi pieni. Egli aiutò la vecchia a metterli sulla sua carretta, e quando ciò fu terminato:

— Dunque — disse la buona donna — sono ventiquattro soldi?

— Precisamente, mamma Javerlot.

— Ecco!

Ella pagò, rimontò sul carretto e rimise l'asinello in marcia.

— Vedi, mia bella — disse ella, dopo qualche istante di silenzio — tutto questo è ritagli di ferro bianco. Quando tutto sarà diviso e messo per categoria, ce ne saranno bene per una dozina di franchi. Questo è il commercio, un buon ramo nel nostro mestiere, sopratutto per me, che ho la fortuna di non aver da corrergli dietro come la maggior parte dei compagni..... Qui, io ho il mio mucchio, tutti i giorni, a quattro soldi al sacco..... E' vantaggioso..... soltanto, non è tutti i giorni festa..... qualche volta non ce n'è che un sacco..... altre volte, punto..... ma non sovente. Oggi tu m'hai portato fortuna perchè sei sacchi è straordinario. Adesso noi andiamo a Croissant..... Sai dov'è?

— No, signora.

— Non chiamarmi signora — disse la cenciaiuola, — chiamami mamma Javerlot.

Poi, sorpresa, soggiunse:

— Tu non conosci il Croissant?

— No, mamma Javerlot.

— Allora non conosci Parigi!

— No.

— Non ci sei da lungo tempo!

— Da poco tempo..... del resto, signora...

— Non chiamarmi signora.....

— Ebbene, mamma Javerlot, giacchè voi siete stata tanto buona da farmi montare nella vostra carretta, devo spiegarvi ciò che m'è accaduto.

(Continua).